ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonie, Massaua e Assab . . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XIV. Sabato 19 Dicembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 19 Dicembre 1896 Num. 351

Roma, 18 dicembre 1896

L'ex-ministro della marina francese, Lockroy, aveva proposto alla Camera di mettere subito a disposizione del ministero della marina una somma di 50 milioni per il riformimento della flotta e costruzioni nuove; di ripartire inoltre fra gli esercizi 1897, 1898, 1899 e 1900 una somma di 200 milioni allo stesso scopo. Combattuto dall'ammiraglio Besnard, attuale ministro della marina, il quale ha rivendicato a sè, come capo dei servizi, la responsabilità dei provvedimenti più atti a ringiovanire il materiale esistente e crearne di nuovo; combattuto dall'ammiraglio Besnard con ragioni tecniche, derivate dalla impossibilità di impiegare subito i cinquanta milioni proposti e di modificare simultaneamente le caldaie a tutte le navi che le avessero difettose, il Lockroy ha abbassato la sua domanda ad una ventina di milioni, per finire col domandarne soltanto due. Ma anche così ridotto l'emendamento fu respinto. Si deve indurne che le preoccupazioni finanziarie sono state più forti della gelosia contro l'Inghilterra e delle preoccupazioni patriottiche che giorni sono abbiamo creduto di dover segnalare?

Sarebbe un errore. Il governo ha promesso di presentare in gennaio un programma di costruzioni e di miglioramenti, che sarà sottoposto all'alta approvazione del Consiglio superiore della marina, facendo conoscere nello stesso tempo le spese che saranno necessarie ed i mezzi di farvi fronte. Non si è dunque avuto, come intermezzo, che una questione di metodo, che non ha punto pregiudicato quella della sostanza; e l'Inghilterra ne trarrà eccitamento per perseverare nel proposito di accrescere la sua marina, per non esporsi al pericolo che la flotta francese, unita a quella della Russia, possa costituire una forza soverchiante la sua. Certo l'anno venturo sarà segnalato in Inghilterra per un aumento notevole di forze navali. Dicesi che anche il governo inglese aumenterà l'esercito creando 8 nuovi battaglioni di fanteria, 18 nuove batterie di artiglieria a quattro cannoni e riorganizzando la cavalleria; questo richiedendo lo sviluppo dell'impero britannico e la necessità di provvedere alla difesa delle colonie.

In presenza di queste gare le altre potenze marinaresche hanno il dovere di non starsene inerti; e prima fra tutte l'Italia. Anche senza ammettere che gli sforzi che farà la Francia siano la manifestazione di una ambizione insaziabile — dell'Inghilterra che non ha mai guardato l'Italia con occhio geloso, non dobbiamo preoccuparci — è questione elementare di saviezza il far lo sforzo che è richiesto dalla situazione rispettiva delle forze navali europee.

×

La notizia delle dimissioni di De Courcel, ambasciatore di Francia a Londra, già smentita come poco verosimile, è stata ufficialmente confermata. A quali ragioni deve attribuirsi? Le fantasie avevano molto lavorato fin dal primo giorno. Qualcuno era giunto a ravvisarvi la prova che fra De Courcel e Hanotaux non esisteva perfetta uniformità di idee rispetto alla questione d'Egitto, che il primo non credeva opportuno affrontare bruscamente; e se questo fosse vero, la dimissione avrebbe una gravità eccezionale. Ma il *Journal des Débats* sostiene che De Courcel se ne parte da Londra solamente perchè è stanco di starvi, e crede di poterlo fare senza pericolo.

Questa spiegazione, appunto perchè semplice, accontenterà pochi. Il certo si è che De Courcel era uomo abilissimo, e non sarà facile sostituirlo degnamente.

×

Il gabinetto Aurelian ha liquidato la questione del metropolita Ghenadie, che era divenuta questione di pubblica sicurezza. Il Sinodo invitato a rivedere il processo, ha assolto il metropolita dalle gravi accuse sacrileghe, e monsignor Ghenadie, soddisfatto così nell'onore e nell'amor proprio, si è dimesso dall'alto ufficio.

Con questo compromesso è scomparso dalla politica rumena un pericolo grave di agitazione interna; ma resta indirettamente provato che la prima sentenza del Sinodo non rispondeva a giustizia e che la politica vi si era immischiata; ed il Sinodo ne esce screditato. E' bene dunque che l'Aurelian abbia potuto correggere in tempo l'opera del suo predecessore.

Una battuta d'aspetto

Il voto sul trattato italo-franco-tunisino ha commosso un poco il ministero e molto la stampa ufficiosa, la quale, da tre giorni, intuona un coro di laudi gloriose che ricordano, in certi fogli, alcuni dei più rugiadosi salmi davidici, ed in altri assurgono alla nota epica dell'inno, che incalza nella fuga il vinto nemico.

Questo planso ritmico e semiritmico, balzante dai cuori oppressi dalla gioia, dimostra forse l'importanza della vittoria, ma certo assai più la sorpresa destata dal largo ed insperato consenso di voti, ottenuto da un trattato, che gli stessi suoi autori giudicarono una soluzione meno peggio.

Ora il ministero e il coro dei laudatori da lui guidato, sotto l'imminenza delle vacanze natalizie e di capo d'anno, hanno torto di abbandonarsi a così rumorose manifestazioni di gioia: noi stessi che abbiamo combattuto il trattato serenamente e seriamente, quando ci pareva ancor possibile destare la parva favilla del sentimento nazionale, rimasta e mantenuta con ogni arte nascosta e semi-spenta sotto le ceneri di un disastro militare, ingrandito a fini partigiani oltre ogni confine del vero e del lecito, noi stessi, all'indomani della firma del trattato, non ci siam fatti più illusioni di sorta, ed il voto l'abbiamo preveduto e aspettato tal quale la Camera lo ha pronunciato.

Non è tra le abitudini dei Parlamenti, quella di annullare la firma messa dal governo ad atti internazionali, e se dovessimo citare degli esempi che a tali abitudini contraddicano, dovremmo ricercare fuori d'Italia, in Francia e al Brasile ad esempio, dove si è qualche volta passato sopra al significato ostile di tali deliberazioni. L'altro contraente, in quelle circostanze, era, perchè non dirlo, l'Italia.

Maggior torto poi avrebbero se credessero il voto una piena approvazione della politica del governo, poichè oltre che alle accentuate consuetudini si mostra chiaramente inspirato alle fomentate speranze di ulteriori accomodamenti commerciali coi nostri vicini, accomodamenti però che non sembrano destinati a prossima maturazione e per le opposizioni che incontrano nei nostri maggiori centri manifatturieri e per la scarsità degli utili che, secondo anche recenti studi del senatore Rossi, sarebbero destinati a produrre.

Nè con ciò intendiamo disconoscere la situazione parlamentare, in mezzo alla quale naviga ora relativamente sicuro il ministero, situazione che ha altre cause e ragioni, non ultima delle quali il contegno assunto ultimamente dal presidente del Consiglio che, se non gli ha creato nuove e calde e fervorose simpatie, gli ha certo diminuito in parte le antipatie politiche che gli derivavano da certi compromessi e certe alleanze.

La Camera, per questa e per altre molte e diverse ragioni, si mostra ora poco animata da spirito di combattività, e poco desiderosa di accendere e proseguire conflitti; — il tempo dei giudizi severi sembra allontanato, ma non vi è stato ancora alcun atto di piena e completa rinuncia.

Abbiamo detto giorni sono, commentando una delle più caratteristiche sedute di questo scorcio di sessione, e possiamo ripeterlo oggi, che, durante il sonno ipnotico dal quale il ministero ha mostrato un momento di risvegliarsi, molte gravi questioni vennero compromesse; sull'opera sua deficiente o dannosa sono in questo momento poco opportuni lamenti e recriminazioni che nulla potrebbero mutare ai fatti, nè impedire che i fatti non esistessero; ma il governo non deve scambiare una quasi inevitabile acquiescenza per un incoraggiamento e per una lode — e prenderne argomento a perseverare nel sonno e a non affrettare il risveglio completo e duraturo.

Tra tutte queste questioni, quella di Tunisi, della quale non approvammo a suo tempo la soluzione, è gravida di conseguenze, la cui portata sarà chiara, in tutto il suo valore, a breve scadenza.

Allora quando gli argomenti speciosi avranno perduto la loro forza di fronte ai fatti, quando saranno cadute, come foglie di autunno, le ultime illusioni sulla possibilità o sui vantaggi di ulteriori accordi, apparirà la verità in tutta la sua purezza, e verrà il momento dei giudizii tanto più severi quanto meno avranno origine in considerazioni di uomini o di partito.

E in quel momento giudizii e condanne non si potranno dal governo evitare, perchè, qualunque sia la Camera, essi verranno imposti ai deputati dal paese, leso nei suoi sentimenti, e non favorito nei suoi interessi.

Noi che a quell'ora ci rimettiamo con fede, possiamo consigliare i nostri avversari a rimandare, a ragion veduta, gl'inni alati e gl'incensi.

Non avranno a pentirsi di una prudente battuta d'aspetto.

La Francia in Africa

La candidatura Hanotaux - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*.) Il *Petit Journal* dice che la missione Lagarde è di importanza capitale per l'avvenire dell'Africa e quello della influenza francese.

Le cabannie cominciano ad ostacolare la via al Lagarde, ma egli ne saprà trionfare.

— Il *Figaro* dice che l'occupazione d'Insalah da parte di un distaccamento di truppe d'Algeria è ufficialmente confermata.

Ore 1 pom. Un dispaccio da Algeri annunzia che le truppe algerine abbiano occupato Insalah.

— Hanotaux inviò ieri alla Accademia la lettera con cui presenta la sua candidatura alla successione di Challemel Lacour.

— Il cardinal Boyer ha ordinato, per testamento, che gli si faccia il funerale dei poveri volendo — ha scritto egli — che il feretro ricordi l'umiltà della sua culla. Non vuole fiori, discorsi e pompa militare.

— E' morto nel mezzogiorno della Francia, ove cercava di ristabilirsi in salute, Paolo Arène che era forse il migliore dei novellieri francesi del giorno.

La Russia nel Mar Rosso

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 12,50 pom. — (*Emme*). Il *Times* riceve da Odessa che i membri non militari della missione russa in Abissinia, saranno di ritorno al principio di gennaio. I militari rimarranno stabilmente alla Corte del Negus.

Alcuni corrispondenti credono di poter confermare la notizia della cessione alla Russia d'un tratto di costa del Mar Rosso a nord di Obock. Questa notizia preoccupa assai i circoli politici inglesi, dove viene posta a riscontro con un trattato commerciale e consolare concluso recentemente dalla Russia col sultano di Zanzibar, quantunque la Russia non abbia e non possa avere interessi commerciali di sorta coll'Africa Est.

Tali conquiste della Russia non possono avere che una portata politica, e precisamente serviranno di base ai disegni che la Russia ha sempre nutrito contro la Persia e contro le Indie nonchè a creare coll'appoggio dell'Abissinia, un centro di intrighi nella politica africana ogni qual volta sia necessario di stornare l'attenzione dell'Inghilterra dalla questione dell'estremo Oriente.

×

Ore 2 pom.

Telegrafano da Pietroburgo che l'episodio di Raheita si ridurrebbe a questo: che un incrociatore russo esplorava la costa in cerca di una località per stabilirvi una stazione permanente di magazzini di carbone per il rifornimento della flotta russa.

Gli italiani in Austria

(Nostro tele . particolare)

VIENNA, 18, ore 11 ant. — (*L.*) Si ha da Zara che il vicino villaggio di San Cassiano fu messo a rivolta dagli agitatori croati contro l'elemento italiano. Furono arrestati 18 villici per crimini di pubblica violenza, estorsione e pericolose minaccie a danno di due aderenti del partito autonomista; e inoltre per aver profanato, nella notte successiva alle elezioni, la tomba della famiglia Seighetti.

Quest'ultimo fatto destò enorme indignazione a Zara, deplorandosi i tristi effetti dell'agitazione anti-italiana.

— I deputati delle provincie italiane, dopo tenuta a Vienna una conferenza, pubblicarono il seguente comunicato: «L'odierna conferenza può considerarsi come la prima espressione del ravvicinamento avvenuto fra tutti i deputati italiani delle diverse regioni, avendo essi deciso unanimemente di procedere di comune accordo alla difesa dei loro interessi nazionali.»

— Il ministro Gautsch, rispondendo ieri alla Camera dei deputati (discutendosi il bilancio della istruzione) al deputato trentino, Campi, che chiedeva l'istituzione di una Università italiana, dichiarò che il governo cerca d'istituire cattedre parallele con professori italiani nell'Università d'Innsbruck.

Soggiunse che alcune cattedre sono già state stabilite, ma che i corsi non sono finora così frequentati da essere d'incoraggiamento agli sforzi del governo.

Il piccolo martire di Parigi

L'arresto dei colpevoli
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 18, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Calcolansi a ventimila le persone che sfilarono alla *Morgue* avanti al cadaverino del misero bimbo torturato.

Tale affluenza di pubblico è stata salutare, permettendo la scoperta dei colpevoli.

Uno dei curiosi avendo riconosciuto il cadavere fece la denuncia che il padre della vittima era un pittore di camere, certo Gregoire.

Morta tempo addietro la moglie a questo pittore, avevagli lasciato tre figliuolini.

Gregoire andò allora a vivere maritalmente con certa Francesca Deshayes la quale aveva un egual numero di figli, ma più adulti.

Mentre egli trattava bene i figli dell'amante, si sbarazzò man mano dei propri.

Uno dei bambini morì tre mesi fa e se ne ignorano le cause; il secondo, Gregoire pretende di averlo consegnato alla Pubblica Assistenza; il terzo è quello esposto alla *Morgue*, che ha impietosito tutta Parigi.

Il commissario Cochefert potè interrogare un figlio dodicenne della druda e ottenerne una completa confessione.

Il ragazzo gli narrò che otto giorni fa Gregoire portò via di casa il terzo bimbo, dichiarando che andava a consegnarlo alla nonna, la quale, tra parentesi, non esiste.

Assodate tali circostanze, la polizia arrestò la Deshayes.

Al momento in cui la megera veniva tratta in arresto, la polizia dovè proteggerla dall'ira della folla che ne avrebbe voluto fare naturalmente giustizia sommaria.

Le donne in ispecie erano le più irritate, e mentre cercavano di strapparla dalle mani ai poliziotti gridavano: «A morte quella canaglia!»

Verso sera, mentre tornava dal lavoro, la polizia si impadronì poi di Gregoire, senza incidenti.

I due miserabili ammisero subito una parte dei fatti loro imputati.

Gregoire aggiunse che i giornali avevano però esagerato i fatti.

La verità è che gli infami tenevano il meschinello (morto l'altro giorno) in una lurida cassa insieme al cane, maltrattandolo, seviziandolo, inferocendo contro di esso come una belva quando il meschinello si lagnava.

Gregoire lo percuoteva a sangue, lo pungeva, e mentre il bimbo per lo spasimo si aggrappava alle pareti della cassa il carnefice gli bruciava le scarne dita con un ferro rovente; quindi prendeva la cassa e la gettava in un sottoscala per non udirne i lamenti.

La sola scusa che adduce è che il bimbo gli impediva di dormire!

E' stata aperta ora un'inchiesta sulla sorte dei suoi due fratellini.

I figli di Francesca — terrorizzati da Gregoire — esitavano a parlare; lo fecero soltanto quando seppero che sarebbero stati affidati alla Assistenza Pubblica.

La stampa pubblica dei ritratti del piccolo martire.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11,30 antimerid. — (*Emme*). Il *Times* riceve da Costantinopoli che in Macedonia si sta preparando una grande insurrezione per la prossima primavera. Nello stesso tempo, per provocare una diversione, si fomenteranno tumulti in Creta.

La fuga dell'ex-sultano Murad è stata — lo sapete già — smentita. Come è noto l'ex-sultano fu deposto per le sue disposizioni liberali e per essersi attenuto ai piani di Midhat pascià, ma la scusa per la sua detronizzazione fu che egli era pazzo.

I giornali inglesi domandano che si faccia una inchiesta in proposito.

— Il *Daily News* ha da Vienna: «Si conferma che il ministro degli esteri, conte Goluchowski, ha informato l'ambasciatore russo a Costantinopoli, de Nelidoff, che l'Austria-Ungheria sosterrebbe la Russia in Oriente.»

Una tragedia burocratica a Pietroburgo

PIETROBURGO, 18. — Un ex-impiegato addetto alla ferrovia transcaspiana, certo Avel Zacharow, a mezzo, tirò negli uffici del ministero delle vie e comunicazioni, un colpo di rivoltella sul presidente dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, Wassilewsky, che rimase gravemente ferito e venne condotto all'ospedale.

L'assassino, dopo compiuto il delitto si suicidò facendosi saltare le cervella.

Furto di documenti diplomatici

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Telegrammi da Budapest danno notizia di un furto di documenti diplomatici, concernenti le trattative fra la Russia e la Germania per concludere un accordo commerciale, spariti dall'archivio della cancelleria.

Questi documenti consistono — a quanto si afferma — nei rapporti che gli ambasciatori di Austria-Ungheria a Pietroburgo e Berlino inviavano al loro capo immediato, il ministro comune degli affari esteri.

La importanza di questi rapporti sarebbe assai limitata dal punto di vista del soggetto a cui si riferiscono, ma sarebbe notevolissima dal punto di vista delle relazioni fra la Russia e la Germania, le quali non sarebbero amichevoli soltanto nella forma; e per mantenerle ed accrescerle la Russia sarebbe disposta a fare concessioni considerevoli.

La stampa ungherese, mettendo questo fatto a riscontro con la pretesa esistenza di un trattato italo-russo, dichiara che oramai la triplice non esiste più.

Gli antichi rancori dell'Ungheria contro la Russia, i quali datano dal 1848, rivivono.

In linea di fatto osserveremo che il desiderio della Russia di essere in buon accordo con la Germania non è un secreto per nessuno, da tempo.

Questo desiderio delle sfere ufficiali si è perfino manifestato non ha guari in articoli di giornali che la stampa francese, costretta a fare buon viso a non completa fortuna, si è ben guardata dal rilevare.

Ora, se i documenti scomparsi mettessero in più chiara luce gli amori russo-tedeschi, la prima a dolersene dovrebbe essere la Francia, che vedrebbe definitivamente sepolta la sua idea di rivincita; ma non per questo griderebbe alla fine dell'alleanza sua con la Russia.

Le conclusioni che il nostro telegramma parigino attribuisce alla stampa ungherese ci paiono eccessive. Non perchè, anche recentemente, il presidente del Consiglio dei ministri di Ungheria abbia proclamato che le vecchie alleanze sono più che mai salde, ma perchè non sono sorti nuovi interessi così forti da romperle.

E' soltanto operoso più che mai il concetto che giovi al mantenimento della pace il rendere quanto più è possibile estesi e saldi i rapporti di buona amicizia anche fra potenze non legate fra loro da alleanze.

Questo principio potrà essere discutibile dal punto di vista dell'efficacia, anche nella politica internazionale essendovi delle fatalità; ma d'altra parte è certo che quanto minori sono gli attriti minori sono le scosse. Ed è per questo, in fondo, che tutte le rivelazioni diplomatiche fatte in questi ultimi tempi hanno destato mediocre emozione.

La nuova, benchè complicata di furti, parrà più che altro un fatto di cronaca.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 18. — (*Renna*.) Non meno gravi di quelle giunte parecchi giorni or sono — e già da me comunicatevi — sono le notizie qui pervenute oggi, riguardo all'insurrezione delle Filippine.

Il movimento rivoluzionario — favorito in questo anche dell'inazione in cui si mantenne sinora inesplicabilmente il governatore generale, Blanco, testè richiamato — si estende ogni giorno più, in proporzioni oltremodo allarmanti.

La stessa capitale dell'Arcipelago è circondata e seriamente minacciata da numerose bande ribelli, le quali sparano sulle sentinelle, e su quanti osano uscir fuori dalle mura della città.

E' facile immaginare, quindi, a quale panico sia in preda Manilla.

Dieci o dodici delle più importanti provincie dell'Arcipelago si trovano, già da non breve tempo, in potere degli insorti, i quali le occupano, ed in esse si stanno fortificando, completamente indisturbati.

Il numero dei ribelli appare, dunque, ormai incalcolabile. Soltanto quelli che si sono impossessati della provincia di Cavite ascendono alla rispettabile cifra di 30 mila.

Numerosissime famiglie spagnuole residenti in quell'Arcipelago si dispongono a ritornare frettolosamente nella penisola.

Tanto l'opinione pubblica quanto la stampa della colonia non hanno frasi abbastanza violenti ed acri per censurare, quasi direi per maledire, la debole, inetta, cieca condotta seguita prima degli odierni avvenimenti, e durante essi, dal generale Blanco, finalmente sostituito pochi giorni or sono dal generale Polavieja nella duplice carica di governatore generale e di comandante supremo dell'esercito spedizionario.

Nel Polavieja — la cui energia e la cui abilità di generale sono note ed indiscutibili — si fondano ora le speranze di tutto l'elemento delle Filippine conservatosi fedele alla madre patria. Il Polavieja sta attendendo frattanto a riorganizzare alla meglio le truppe di cui dispone — che il Blanco gli ha lasciate nella più completa disorganizzazione — ed attende insieme a concepire i piani più convenienti per riuscire a far fronte alla crescente insurrezione.

Dopo di ciò si prefigge d'attaccare risolutamente i ribelli, servendosi per questo anche del rinforzo di 10 mila uomini che fra una settimana gli sarà inviato dalla penisola.

Pur essendo grande la fiducia generalmente riposta nel Polavieja, in complesso però è opinione unanime che la totale pacificazione delle Filippine esigerà un periodo di tempo impossibile ancora da determinarsi, e l'invio di nuovi e più poderosi rinforzi.

— Il Consiglio dei ministri decise ieri d'acquistare a Londra un piroscafo nuovissimo di 1820 tonnellate, che verrà trasformato in nave da guerra.

Il proprietario del vapore — ch'è uno spagnuolo — lo cedette al governo per sole 5000 sterline.

×

PARIGI, 18, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Il Comitato francese di Cuba libera, emanò un nuovo proclama al popolo cubano per confortarlo della morte di Maceo, assassinato dagli spagnuoli che erano incapaci di vincerlo.

Il Comitato francese incoraggia i cubani della libertà a proseguire e a compiere l'opera di redenzione della patria.

Un dispaccio da Key-West afferma che passeggeri provenienti dall'Avana, dichiarano che Antonio Maceo vive ancora e si trova attualmente nella provincia di Matanzas. Aggiungono che le feste che preparavansi all'Avana per la sua morte sarebbero sospese.

Secondo notizie che l'*Havas* riceve da Madrid, esiste colà un certo malcontento contro il generale Weyler, perchè è andato a farsi applaudire all'Avana invece di continuare a inseguire gli insorti, che pullulano nella provincia di Pinar del Rio.

Inoltre, siccome Maceo sarebbe riuscito a varcare la cerchia stabilita dal Weyler, molti affermano che il piano di campagna di costui non è pratico. Secondo una voce molto diffusa, il governo, se la situazione non migliora, sarebbe disposto a sostituire al Weyler il generale Marin, adesso governatore di Porto-Rico.

×

Nel Congresso degli Stati Uniti del Nord America vi è stata una seduta molto burrascosa a proposito di Cuba.

Dopo un discorso bellicoso di Morgan, il Senato ne ha approvato la risoluzione con cui chiedeva al presidente ed al segretario di Stato di fornire informazioni sulla questione del *Competitor*.

La Camera dei rappresentanti ha mandato alla Commissione degli affari esteri una risoluzione con cui deplora «l'assassinio» di Maceo ed ordina al presidente degli Stati Uniti di intervenire a Cuba, di riconoscere l'indipendenza dell'isola.

In un *meeting* tenutosi a New York fu costituita una Lega cubana degli Stati Uniti.

Il processo degli anarchici in Barcellona

UN ITALIANO TORTURATO

BARCELLONA, 14. — (*Cid*.) Il processo è pressochè terminato. La stampa è informata solo a mezzo di una monca e non sappiamo se veritiera relazione che le autorità militari ogni notte amabilmente comunicano ai suoi rappresentanti nella sala della Biblioteca del capitano generale.

I principali accusati come Ascheri, colui che lanciò la bomba il giorno 7 di giugno nella processione del *Corpus Domini*, come Noguès che confessa di essere stato suo complice, sono i delatori degli altri.

E questi altri giurano sulla testa dei loro figli e sull'onore delle loro madri di essere affatto innocenti.

Ma, l'Ascheri è veramente un anarchico?

Ecco quello che si domanda, e da tempo, l'opinione pubblica.

I gesuiti del loro superbo convento della Calle Caspe rispondono essere stato l'Ascheri uno dei loro affigliati, incaricato appunto dello spionaggio fra gli elementi operai. Osservano soltanto che ebbero occasione di diffidare di lui.

La polizia aggiunge che durante il tempo in cui Sanchez de Toledo era governatore di questa provincia, Tommaso Ascheri era uno dei principali suoi *confidenti*.

Ed anche nell'atto di accusa si nota come dopo avvenuto il truce attentato della Calle Cambios Nuevos, il detto Ascheri si offrisse al governatore attuale e, mettendo a prezzo le proprie delazioni, promettesse di scoprire gli autori del selvaggio attentato.

Ma il signor Hinojosa, secondo la relazione ufficiale, sospettando di costui, ordinò ai suoi agenti di pedinarlo.

Ne risultò naturalmente l'arresto eseguito al suo domicilio, Calle San Pedro Martir, numero 41, di Gracia.

Si dice che immediatamente confessò essere stato lui l'autore del terribile eccidio, nominando uno ad uno i complici suoi.

Affermò, ed anche oggi conferma, che nella sede sociale della Società dei carrettieri, si organizzavano riunioni di indole sociologica, ove la controversia portavano il repubblicano Coromines ed altri noti anarchici come Torrents, Molich, Bartomeu.

Alla porta di entrata vi era un piccolo tavolo sul quale trovavasi un vassoio.

Quivi tutti i concorrenti deponevano un obolo, che Ascheri dichiara, che era dedicato all'acquisto di bombe (!!)

Ma quello che generalmente sorprende è che queste riunioni avvenissero con il legale permesso delle autorità e alla presenza di un delegato di polizia espressamente incaricato di assistervi.

E ciò pel periodo di un anno senza che la polizia si potesse accorger di nulla.

Cav, dice egli, raccolsero 700 lire, il *fondo del terrore*.

L'accusato Noguès cassiere, ne consegnò la metà a Molas e a Nogué.

Costoro ebbero un colloquio col fabbro Alsina il quale, al prezzo di 18 franchi, promise di fabbricare tre bombe sistema Orsini, entro il termine di cinque giorni, offrendosi di fabbricarne altre sei.

Nessuno le prese.

Noguès e Molas convennero di fare un esperimento terribile nel giorno della solenne processione del *Corpus Domini*.

I due infatti all'ora convenuta si appostarono sul canto della calle San Giusto, con una bomba ciascuno.

Ma l'uno aspettando che fosse il primo l'altro a lanciarla, nessuno dei due si decise e la catastrofe fu risparmiata per quel giorno.

Le due bombe furono quindi rinvenute due e tre giorni dopo nascoste fra le immondizie della via Fiozlier.

Il 5 di giugno, Ascheri, Molas e Noguès si incontrarono al Passeggio di Gracia.

Ascheri trattò i compagni da vili, dicendo:

— Date una bomba a me e vedrete l'effetto che farà.

Noguès gliela consegnò, Ascheri la involse in un pezzo di giornale, simulando che fosse una bottiglia, e nell'infausto 7 giugno, come i lettori della *Tribuna* ricorderanno, fu consumato il delitto.

Gli accusati da Aschieri protestansi quasi tutti innocenti.

Molti di essi dichiarano di non averlo mai conosciuto.

Fra questi è l'italiano Ruggeri Priolo, il quale del resto è semplicemente accusato di esser andato a prendere due o tre volte il caffè nei locali della Società dei carrettieri.

Ma per questa semplice accusa, il Pubblico Ministero domanda la pena di morte, mediante la fucilazione!

×

Alfredo Ruggieri Priolo di Siena ha diretto ai principali giornali di Barcellona e di Madrid una lettera.

Solo il coraggioso *País* l'ha pubblicata, omettendo però la firma.

Ecco la lettera:

Signor direttore,

Chi è capace di negare ch'io fui torturato in un modo barbaro e inumano durante l'istruttoria della causa del *Liceo?*

Che risponda il signor Domenech, giudice speciale in detto processo; e del quale non dubito, risponda in quale stato mi presentai a dichiarare...

Che lo dicano gl'impiegati della carcere e tutti i detenuti, alcuni dei quali mi dovettero soccorrere per farmi riavere.

Che rispondano infine i feroci che mi gettarono in mare per tre volte consecutive fino al punto di affogarmi, perchè non volli firmare una confessione da essi dettata e della quale nulla sapeva.

Signor direttore: se la spiaggia chiamata il Campo della Bota potesse parlare!

Con la scoperta di Santiago Salvador, la mia innocenza fu riconosciuta, rimanendo però mutilato e senza nulla da mangiare.

Si faccia una revisione della causa dell'attentato del teatro *Liceo* che è negli archivi di questo tribunale, e vedranno come nessuno mi conosceva nè per relazioni personali e nemmeno di vista.

Deducano il resto.

Mi tirarono dalla prigione sul lastrico, dopo 14 mesi, e solo grazie alla bontà del deputato Lastau fui impiegato in qualità di conduttore sul tramvia della compagnia catalana.

Ora, per aver figurato nel precedente processo, mi hanno nuovamente arrestato o accusato... e così sono tornato a essere torturato e ...

Questa è la lettera che Ruggieri autorizza il direttore del giornale *El País* a pubblicare con

la firma che l'accompagna, ma che il prudente pubblicista ha espressamente omesso, onde evitare all'infelice nuovi tormenti.

Qui nella colonia italiana Ruggeri non è stato mai conosciuto. Solo dopo la catastrofe del teatro *Liceo* si conobbe il suo arresto.

Ricusò sul principio degli interrogatorii di dare le proprie generalità.

Posta in chiaro quindi la di lui sudditanza italiana, fu ritenuto un truffatore.

Ultimamente, è provato, che era impiegato al tram.

Nel campo anarchico, lo affermano i principali accusati, non fu mai conosciuto.

L'Ascheri soltanto dichiara di averlo visto alcune volte nel Casino della Società dei carrettieri, versare il suo obolo per l'acquisto delle bombe.

Detto Ruggeri, come gli altri imputati, chiede semplicemente che una Commissione di medici lo esamini onde verificare le torture ch'ei dice avere subite.

Trattandosi di un italiano ci sembra che anche la nostra autorità consolare se ne sarà dovuta occupare.

Per quanto, ci duole assai constatarlo, la sospensione delle garanzie costituzionali in questa disgraziata provincia, autorizzi tutte le violenze, tutti gli abusi, lasciando inascoltate, se non derise perfino le proteste dei consoli!

L'imp. Guglielmo a un pranzo parlamentare

BERLINO, 18. — Iersera ebbe luogo un pranzo parlamentare offerto dal cancelliere, principe di Hohenlohe.

Vi assistettero l'imperatore, i ministri ed i presidenti del Parlamento.

La partenza di re Alessandro

VIENNA, 17. — Re Alessandro di Serbia è partito per Belgrado.

La peste bubbonica alle Indie

BOMBAY, 17. — Vi sono stati finora 1514 casi di peste bubbonica con 1094 decessi. Duecentomila persone hanno lasciato la città. Le partenze continuano.

In giro per il mondo

Ai lettori non sarà sfuggita la frequenza con la quale dalle tribune pubbliche alla Camera volano plichi sulla testa dei deputati. Si direbbe che i cittadini, invece di recarsi a San Silvestro, preferiscano imbucare le lettere a quel modo.

Oramai, accade così spesso, che il presidente della Camera, per non interrompere le discussioni e anche per risparmiare ai deputati la giusta emozione che loro procura la caduta dei plichi, potrebbe ogni giorno, all'aprirsi della discussione, ammonire, rivolto alle tribune:

— Se c'è qualcuno che ha da buttar giù qualche cosa, è pregato di farlo subito.

Che cosa vuol dire questo nuovo mezzo escogitato, questa nuova illusione nella quale si cullano i contribuenti, che cioè il miglior mezzo di ottenere giustizia è di prendere di mira, con una busta chiusa, i crani degli onorevoli?

Ahimè! la schiera degli infelici ai quali si è detto di fare « una regolare domanda » o di presentare « un ricorso formale » va sempre più aumentando.

Quando qualcuno si ostina a reclamare, è sempre invitato ad adire l'autorità competente.

Ora l'autorità competente non è autorizzata che a pregare il postulante di presentare « una regolare domanda » o un « ricorso formale » corredati, beninteso, di tutti i documenti giustificativi.

Ma la disgrazia vuole che la domanda e il ricorso debbano subito trasformarsi, per la regolarità della cosa, in « relativa pratica. »

La « relativa pratica » è una busta di vario colore, sulla quale è notato scrupolosamente il numero di matricola, l'oggetto, e altri dati che devono servire di guida.

Via! parliamoci franco: se le autorità competenti dovessero mettere nel disbrigo di certi affari lo stesso interesse che anima i postulanti, le autorità competenti sarebbero costrette a quell'eccessivo lavoro che è tanto nocivo alla salute. Vale a dire che vi è una via di mezzo; si trova, a intervalli regolari di cinque o sei mesi, che al ricorso manca qualche cosa, che occorrono nuove formalità; ed eccoci tranquilli per un altro po' di tempo.

Il reclamante è tale bestia che questo non capisce, lo sciagurato si impazienta; il mentecatto chiede giustizia.

Finchè i disgraziati si son passata come una parola d'ordine. Chi ha qualche cosa da chiedere, fa il suo bravo plico, ma invece di consegnarlo all'autorità competente, lo gitta giù nell'aula parlamentare.

Sentite quello che vi dico: verrà giorno in cui gli uscieri dovranno accorrere a sparsare i plichi e sugli stalli sarà distesa una reticella di fil di ferro per evitare disgrazie. Perchè le autorità competenti si sono troppo moltiplicate in Italia.

×

A proposito di maestri di scherma.

Si annunzia una nuova invenzione, la quale dovrebbe eliminare l'inconveniente di tutti i tornei di scherma, quello cioè che non si è mai d'accordo sul numero e sulla qualità dei colpi dati e ricevuti.

Si tratterebbe di un giustacuore, guarnito di un leggiero tessuto metallico; e il tiratore si troverebbe in comunicazione con una pila elettrica mediante un impercettibile filo assicurato al fioretto.

La cosa è un po' complicata, tanto che rinunzio a entrare nei dettagli.

L'effetto poi sarebbe questo, che ogni volta che il bottone del fioretto tocca il giustacuore avversario nel punto buono, risuona un campanello.

I due timbri elettrici hanno toni differenti, cosicchè nessun dubbio e nessuna esitazione sono permessi al giurì.

La cosa è interessante per questo: che si potrebbe applicare un sistema analogo ai giurì... della Corte di Assise per evitare gli errori giudiziari.

×

Sono stato un pezzo senza riparlarvi del famoso processo tra genero e suocera, tra lord Russel e la madre di sua moglie.

Egli è che il processo non è finito, non solo, ma ne ha partoriti degli altri.

Quella terribile e inesauribile lady Scott!...

Un testimone indotto da lei, Federico Kast, è morto in prigione. Ora lady Scott ha accusato il genero di avere fatto trucidare Kast!

Quindi nuovo processo, mentre era sospeso il primo, e verdetto dei giurati i quali hanno sentenziato che Kast è morto di morte naturale.

Ma vedrete che lady Scott ne inventerà un'altra.

N. B. — E' indescrivibile la gioia degli avvocati dell'una e dell'altra parte.

×

Nel *Corriere delle Puglie* di Bari, si legge la cronaca di un grande matrimonio. La lista dei doni è interminabile.

Ma l'estensore della cronaca rosa ha voluto, in fondo alla lista, mettere un suo particolare dono, questo periodo finale che è come fulgida gemma rinchiusa in prezioso scrigno:

« Se con la partenza della neo-signora, Bari perde « un modello di virtù, può esserne orgogliosa dap« poichè se parte il seme resta il germe. »

Di già il germe! e rilasciato alla città!...

×

Discussione musicale.

— Ma, insomma, in che cosa distinguete la musica italiana dalla tedesca?

— Oh bella! — fa Turacciolotti — una si canta in italiano e l'altra in tedesco!

Mehal.

DALLA SPEZIA

(Nostro telegramma partic.)

SPEZIA, 18, ore 10 antimer. — (*Zannoni*) Telegrafai come con la recente convenzione sulle case operaie, conclusa fra il ministro della marina ed il municipio di Spezia, quest'ultimo veniva ad avere il beneficio annuo di L. 72,000. Prego però annunciare, a modifica di un involontario errore di trascrizione nel mio precedente telegramma, che il quartiere operaio resta pur nonostante di proprietà del nostro municipio. Il municipio ne aveva proposto l'acquisto al governo, ma questi preferì modificare la convenzione, da cui ne scaturisce il beneficio suddetto per Spezia.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18, ore 4 pomer. — (*D.*) Alla sede del « Circolo Aurelio Saffi » un'apposita Commissione, reperibile ogni sera, e la mattina dei giorni festivi — provvede alla inscrizione nelle liste elettorali di tutti quei cittadini che, avendone diritto, vogliano porsi in grado di compiere il dover loro.

— Il 29 corr., padre Agostino da Montefeltro, predicherà nella nostra cattedrale.

— Il concittadino, prof. Lorenzo Cecchi, ha ricevuto commissione dal locale Comitato per l'Asilo nazionale degli orfani dei marinai, di eseguire la pergamena, che verrà presentata alla presidentessa onoraria, principessa Elena.

— Gli amanuensi delle imposte dirette e del catasto di qui, al pari di quelli di molte altre città d'Italia; si agitano intorno ad una petizione, atta a richiamare gli studi del governo sulle loro sorti. Infatti, è vera ingiustizia che, mentre per gli amanuensi degli archivi di Stato e delle intendenze e pei segretari comunali, si annunzia la presentazione di un disegno di legge, per aprir loro la cosiddetta « carriera d'ordine, » — nulla si faccia, al proposito, per gli amanuensi delle imposte dirette e del catasto, aventi uguali, e forse maggiori diritti.

— Continua oggi il processo contro il diciannovenne Giacomo Attal, per la uccisione del costanco Ernesto Riccomi. Il processo desta grande interesse, perchè originato da un fatto che fece chiasso. L'Attal era consocio del Riccomi, in un Circolo giovanile repubblicano.

Presiede il cav. avv. Ruzza - P. M. avv. Gherardo Cangini; difensori, avvocati cav. Ugo Fortini e Adolfo Corcos.

Ieri furono interrogati l'accusato e varii testimoni di accusa e di difesa.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 18, ore 10 antim. — (*A. V.*) Domani sabato a ore 6 1/2, questa Camera di lavoro è convocata per la elezione di due capi-sezione per ciascuna delle sezioni: calzolai, femminile, ferrovieri, falegnami ed affini, impiegati e scritturali, manovali, muratori ed affini.

Cogliamo l'occasione per rallegrarci vivamente per il rapido e proficuo sviluppo preso da questo importante sodalizio così utile per le classi lavoratrici.

— Nella discussione che avrà luogo fra breve, del bilancio 1897, al nostro Consiglio comunale, sappiamo sarà presentata la proposta di venire in soccorso di tanti poveri bambini che frequentano le scuole elementari del comune, perchè i più bisognosi siano provvisti di scarpe.

La proposta, speriamo, sarà accolta favorevolmente, perchè non potrebbe essere nè più savia, nè più umanitaria.

Sarà intanto un primo passo per la refezione gratuita, che pure a Terni sembra si pensi di attuare.

— I democratici di Terni, telegrafarono al Comitato centrale per la liberazione di Cuba, facendo voti che la morte di Maceo, non arresti la marcia trionfale percorsa dagl'insorti cubani per conquistare la loro indipendenza.

I Sovrani a Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 17, ore 5,15 pomerid. — (*Lando*) Nonostante il tempo piovoso molta folla stazionava in piazza della stazione e lungo le vie che dovevano percorrere i Sovrani per recarsi a palazzo Pitti.

I Principi di Napoli giunsero alla stazione alle 3.50 in carrozza chiusa e tennero circolo nella sala reale, sino all'arrivo dei Sovrani.

Erano presenti l'on. Gianturco, il sindaco Torrigiani, la Giunta, molti consiglieri, il prefetto, i deputati Torrigiani, Civelli, Brunicardi, Brunetti, Serristori, Ridolfi, i senatori Cordini, Digny, Bassanti, Bargoni, Peruzzi, Strozzi, Manfredi, Cesarini, Nobili, Villari, tutte le autorità militari, le dame della Regina marchesa Giulia Torrigiani, principessa Corsini, principessa Strozzi, e numerose gentildonne dell'aristocrazia fiorentina e della colonia straniera.

Alle ore 3,10 giunsero le LL. MM. che hanno subito abbracciato e baciato i principi di Napoli. Dopo aver salutati alcuni dei presenti, i Sovrani ed i Principi hanno traversato la folla che faceva ala fino all'uscita, e che applaudiva.

La musica dei minorenni corrigendi suonava la marcia reale tra applausi entusiastici.

Il Re, il Principe di Napoli e il sindaco Torrigiani hanno preso posto nella prima carrozza; la Regina e la Principessa nella seconda.

Nelle altre carrozze presero posto Gianturco, le dame e i gentiluomini di Corte.

Al passaggio delle carrozze reali la folla applaudì.

Stasera a mezzanotte arrivano i duchi d'Aosta.

I lavori dell'Esposizione di belle arti sono tutti ultimati. Sono giunti molti artisti stranieri.

L'inaugurazione avrà luogo domattina alle ore dieci. Alla sera vi sarà spettacolo di gala alla *Pergola*.

Il municipio darà domenica alle ore due un ricevimento in Palazzo Vecchio, cui interverranno le Loro Maestà, il principe e la principessa di Napoli e il duca e la duchessa di Aosta.

I Sovrani daranno alla sera un pranzo di gala a Palazzo Pitti alle autorità ed al Comitato per l'Esposizione.

Lunedì la Famiglia Reale interverrà alla inaugurazione del monumento a Donatello nella basilica di San Lorenzo.

Alla sera vi sarà un ricevimento in casa del principe Strozzi, cui interverranno i Sovrani e gli altri membri della Famiglia Reale.

Il sindaco ha offerto alla Regina un magnifico mazzo di mughetti e orchidee, con nastro bianco portante in un capo il monogramma della Regina sormontato da una corona d'oro e nell'altro capo il giglio fiorentino.

La piazza Pitti è gremita di popolazione che plaude freneticamente, chiamando in questo momento i sovrani al terrazzo.

×

FIGLINE, 18, ore 4 pom. — Alle 3,17 pom. passava qui il treno reale. La popolazione intera era alla stazione con le autorità, le associazioni, la musica e molte bandiere.

Vi furono acclamazioni durante la breve fermata. Salutò i reali a nome della popolazione il prosindaco Magherini-Graziani a cui il Re rispose vivamente commosso, ringraziando.

Gli stendardi dei reggimenti di cavalleria

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 18, ore 4,40 pom. — Oggi a mezzogiorno arrivarono da Torino le rappresentanze del 9° e 18° cavalleria, recatesi colà per ricevere gli stendardi restituiti in virtù di un recente decreto.

Furono ricevuti alla stazione da due squadroni dei reggimenti, dalla musica del 15° e dai generali Bava-Beccaris, Boschetti e Testafochi.

Nel cortile della caserma il generale Bava Beccaris tenne un applaudito discorso ai soldati dei reggimenti colà schierati.

Il generale Josi prese la consegna degli stendardi.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Nel numero di questa settimana del nostro *Supplemento illustrato della domenica* i lettori troveranno due grandi quadri a colori: il primo rappresenta uno degli ultimi episodi dell'insurrezione di Cuba: *La morte del generale degli insorti Antonino Maceo*; l'altro illustra una curiosa avventura di caccia capitata ultimamente al barone Rothschild: *L'invasione di un cervo inseguito nella bottega di un sarto*.

I lettori vi troveranno inoltre i ritratti e cenni biografici di alcuni altri dei valorosi ufficiali caduti a Mogadiscio insieme al console Antonio Cecchi, e precisamente dei due comandanti Mongiardini e Maffei di Broglio, dei tenenti Baroni e Gasparini, e dei sottotenenti Baraldi e Guzzolini, nonchè il ritratto del capitano Moreno, nuovo comandante della *Staffetta*, e le riproduzioni fotografiche delle navi *Volturno*, *Staffetta* e *Volta*, di crociera nelle acque del Benadir.

Testo: La strega (racconto) — Corriere fotografico — Ciclismo — La vita in campagna (L'allevamento razionale dei maiali) — Corrierino filatelico — Bricciche d'arte — Domande e risposte — Le applicazioni del tram elettrico in America (con 5 illustrazioni) — I consigli del medico — Poesie — Ricreazioni istruttive (con una illustrazione) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio — Romanzo d'appendice: *La traccia del serpente*, di miss E. Braddon.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

Per le inserzioni, avvisi *réclames* nella **Tribuna-Supplemento della Domenica** (illustrato a colori) rivolgersi direttamente alla *Amministrazione della* **Tribuna - Supplemento**, Via Marco Minghetti, 3, Roma. — Tiratura copie 120,000.

Piccola Cronaca

Giornalino della Domenica Vedi 4ª pagina

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 18 dicembre 1896

Presidenza del vice-presidente **Finocchiaro-Aprile**

Ore 10: si deliberano subito a semplice lettura due leggi: 1° per prorogare la facoltà concessa dalla legge del '94 di destinare uditori alle funzioni di pretori; 2° per prorogare i decreti-legge Mocenni sull'ordinamento dell'esercito.

×

La legge per l'unificazione dei debiti delle provincie e dei comuni della Sicilia e della Sardegna e dei comuni dell'isola d'Elba.

E' un progetto di legge speciale in attesa del progetto generale sulla istituzione di una cassa di credito comunale e provinciale. Perciò è stato aggiunto un articolo nel quale è detto che fino a quando non sarà costituita quella Cassa di credito ne eserciterà le funzioni la Cassa dei depositi e prestiti, con certe guarentigie che sono particolarmente prescritte in un allegato alla presente legge. In sostanza la legge intende a prolungare fino a 50 anni il periodo d'ammortamento dei debiti, a diminuire il saggio degl'interessi ad una misura inferiore al 4 0/0.

L'on. **Bertolini** è contrario al progetto. Trova che affronta in una volta troppe questioni, le quali non si possono nel breve termine concesso alla discussione di questa legge risolvere.

Seguono i ringraziamenti dei deputati siciliani e sardi **Pili-Antelisano, Aprile, Salaris, Parpaglia**.

L'on. **Imbriani** vorrebbe estesa questa legge ai comuni di Puglia che ne hanno bisogno e l'on. **Fiamberti** a quelli della Lunigiana che si trovano in simiglianti condizioni.

Parla brevemente l'on. ministro **Luzzatti**, specie per rispondere agli appunti fattigli con arsenicale bonomia dall'on. Bertolini (ilarità). Confuta infatti il discorso Bertolini assicurando che questioni grosse non ce ne sono, che la Cassa dei depositi e prestiti non avrà da temere in queste operazioni di credito, non nuove per essa del resto; che l'emissione delle cartelle che si farà pei prestiti comunali sarà pienamente guarentita. Conclude con quest'altra frecciata all'avversario: — Lo Stato italiano — dice — per la prima volta non si preoccupa soltanto di mettere imposte, ma fa in modo da procacciare un credito onesto ai contribuenti (bene!)

Ai deputati che hanno raccomandato altre regioni dice che li prega di aspettare; anche ad esse si penserà. Per ora bisogna venire in aiuto alla Sicilia ed alla Sardegna, forse più infelice della Sicilia. (Bene).

Gli on. **Imbriani** e **Fiamberti** ringraziano.

Chiusa la discussione generale e dopo che ha parlato il relatore on. **Cocco-Ortu**, si approvano gli articoli della legge, restando inteso come assicura l'on. **Di Rudinì** agli on. **Socci**, **Morelli** e **Pipitone** che i benefici di questa legge sono estesi alle isole minori intorno la Sicilia e la Sardegna.

×

I lavori per Roma.

Dopo brevi osservazioni degli on. **Santini**, **Beltrami** e **Cocco-Ortu** passa la legge dei lavori per Roma.

×

Si delibera a semplice lettura una legge a favore dei danneggiati dalle inondazioni del 1896.

La seduta è levata alle 12,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2 pom. — l'on. **Pres.** partecipa alla Camera i ringraziamenti della famiglia Barazzuoli.

L'on. **De Martino** risponde all'on. Grippo che inviterà l'ispettorato a studiare la questione degli orari della ferrovia Avellino-Rocchetta-Santavenere.

L'on. **Serena** all'on. Di Sant'Onofrio promette di prendere i provvedimenti opportuni riguardo al comune di San Fratello, minacciato da una frana.

Ancora l'on. **Serena** intorno ai danneggiati dalle inondazioni del '96 — avverte l'on. Mecacci che la Camera approvò il relativo progetto di legge stamane. Se occorrerà una legge per l'esonero delle imposte, il governo la proporrà.

Poi all'on. Marcora promette di studiare la questione del miglioramento dei paesi alpini.

L'on. ministro **Costa** agli on. Rampoldi ed altri che lo interrogano su una riforma al Codice civile in favore della ricerca della paternità, dice della gravità giuridica e sociale dell'argomento sul quale l'Italia è divisa da tradizioni, costumi e tendenze molto diverse.

Studierà l'argomento, e se trova una soluzione pratica non esiterà a proporne la traduzione in legge.

L'on. **Rampoldi** ricorda che l'on. Gianturco presentò un disegno di legge sul quale fu riferito anche favorevolmente. Non crede che possa ritardarsi una soluzione sulla quale la coscienza pubblica è concorde e che toglierà una delle molte cause di dissidi tra le varie classi sociali.

Vorrebbe che l'on. ministro presentasse sollecitamente un disegno di legge, altrimenti sopravverrà la iniziativa parlamentare.

×

L'on. **Calpini** svolge una sua proposta di legge di modificazione alla legge sanitaria.

La Camera non opponendosi, l'on. **Serena** la prende in considerazione.

×

Si approva a semplice lettura una leggina per l'approvazione della convenzione fra l'Italia e l'Austria relativa ai malati poveri.

Si votano a scrutinio segreto le leggi deliberate stamane.

×

L'appannaggio al Principe di Napoli.

Parla **Imbriani**. Ho gradito — dice — di aver veduto diventare principessa italiana una montenegrina. Il Montenegro mi è stato sempre simpatico, perchè è un cuneo di fronte al cammino dell'Austria.

Di più il matrimonio è stato di sentimento, non imposto. Tutto ciò mi impone un linguaggio di simpatia. Dopo ciò osservo tuttavia che la nostra lista civile è una delle più grosse d'Europa; quella d'Inghilterra è di soli 11 milioni. Ebbene il governo, mentre si mettono balzelli sopra balzelli, perchè non ha fatto diminuire la lista civile?

Adesso poi per questo appannaggio si viene innanzi con una forma che non mi piace. Lasciamo andare la persona del Re che qui dentro non si può nominare. (Oh! oh! si ride).

Perchè gridate? Non è forse vero? Una volta il deputato Ponti lodò un atto politico del Re qua dentro ed io mi alzai subito per biasimarlo. Difatti atti politici del Re non ce ne debbono essere: ci sono per la politica i ministri responsabili. Ma vengo all'argomento: non vorrei elargizioni della lista civile all'erario, ma un articolo di legge che diminuisca la lista civile di un milione. Mi pare di fare con ciò un discorso conservatore. (Oh! oh!) Sì, la mia proposta farebbe buona impressione sul popolo.

Io, per esempio, vorrei vedere la lista civile ridotta a quattro e cinque milioni.

Colajanni. E' anche troppo! (Oooh!)

Imbriani. Una parte della lista civile vorrei poi sottoposta al controllo del Parlamento. Sì, sì, troppi denari si danno dalla lista civile ai poveri; le elemosine non mi piacciono. Cito Pallavicini, il quale scriveva « diciamo la verità alla monarchia. » Ed io l'ho detta — concludo.

Segue **Taroni**. Si vede che la Camera è così impaziente di approvare la legge...

Pres. On. Taroni!

Taroni (continuando). ... che non farò un lungo discorso. Comprendiamo che in una monarchia sia necessaria una certa somma per il capo dello Stato e superiore a quella che si dà nello Stato più grande e più libero del mondo. Però non possiamo, io ed i miei amici approvare l'ordine del giorno della Commissione che vorrebbe ringraziato il Re per il dono di un milione.

Le miserie del popolo esigerebbero una riduzione profonda nella lista civile. Cita altre parole di Giorgio Pallavicino, di seguito a quelle che ha citato Imbriani appunto intorno all'argomento. E continua: si dice che la lista civile è così grossa per la manutenzione dei beni demaniali della Corona. Ma perchè per esempio a Milano non si trasforma il palazzo reale in palazzo delle poste? Si parla di beneficenza: ma perchè la beneficenza non si fa sotto il controllo del Parlamento?

E seguita così ancora per un po', dinanzi a una Camera indifferente e distratta.

Conclude rivolgendo al governo due domande: 1.o intende proporre alla Camera una riduzione della lista civile conforme alle condizioni finanziarie del paese; 2.o intende proporre di sottoporre al Parlamento la sorveglianza dell'amministrazione della lista civile?

Terzo oratore **Andrea Costa**. Coglie questa occasione per una nuova riaffermazione di principii, ch'egli fa in nome dei suoi amici socialisti. Dice:

— Non è per la riduzione della lista civile che noi combattiamo, ma per la sua abolizione. E la domandiamo per questo, perchè considerando noi l'esistenza della monarchia come una inutilità e come un danno (oooh!).

Pres. Onorevole Costa non posso lasciarlo parlare in questo senso. Quando si hanno di codeste idee non si viene qui e non si giura. (Bene!)

Costa. Noi diciamo alto e schietto le nostre idee. E' questione di galantomismo, signor presidente.

Pres. Appunto; è questione di galantomismo. Quando si giura fedeltà alle istituzioni, non si dice quello che ella dice. E se ella continua le tolgo la facoltà di parlare. (Bene! Bravo!)

Costa. Ci lasci fare una dichiarazione signor presidente (Scampanellate). Noi siamo stati mandati qui perchè i nostri elettori sapevano che non eravamo monarchici. (Urli).

Il **Pres.** lo ammonisce vivamente di nuovo.

Costa. Signor presidente, i socialisti qui dentro hanno o non hanno diritto alla parola? Noi siamo venuti qui con l'intento di trasformare...

(Urlo formidabile di tutta la Camera: interruzioni vivaci).

De Felice. State zitti.

Taroni. Fatevi iscrivere, se avete delle ragioni da rispondere.

Il campanello presidenziale suona a distesa: si ottiene un po' una calma relativa.

Pres. On. Costa, la richiamo all'ordine.

Costa continua dicendo che non crede alla generosità del re. (Rumori vivissimi.)

Pres. On. Costa, le tolgo la parola.

Costa. Tanto vale che ce ne andiamo.

Voci. Basta, basta, basta!

Rumori infiniti: un vero diavoleto in mezzo al quale non si sente più nulla per qualche secondo.

Costa, De Felice, Colajanni urlano come energumeni, mentre dagli altri settori della Camera li rimbeccano vivacissimamente.

S'alza l'on. **Chinaglia** relatore della Commissione del progetto di legge per l'appannaggio:

— Signor presidente — grida — mi consenta di parlare!

Pres. Parli (Grandi applausi).

All'estrema, Costa e De Felice protestano invano e l'on. **Chinaglia** fra gli applausi di tutta la Camera fa il suo discorso a difesa della legge.

Quando annunzia come conclusione l'ordine del giorno della Commissione che esprime gratitudine al Re per il dono di un milione, si levano nuovi e generali applausi.

Frattanto si è fatta una calma relativa.

Perciò l'on. **Imbriani** vorrebbe che fosse data di nuovo la parola all'on. Costa perchè desse spiegazioni.

Scoppia un urlo: — No, no, no!

Pres. On. Imbriani, non posso.

×

Segue **Di Rudinì**. Sono dolente — dice — che il regolamento non sussidi abbastanza i diritti della maggioranza. (Bene!) Sono stato sempre riluttante a chieder riforme al regolamento: ora impegno la Camera a farlo. (Bravo.)

Voci all'Estrema. E le minoranze?

IL GIARDINO SEGRETO

Romanzo inedito di MARCELLO PRÉVOST

Al tempo dei ricevimenti ebdomadari mi è stata fatta molto la corte. La cosa cominciava sempre allo stesso modo: delle ammirazioni, l'offerta di alcuni doni poco costosi (palchi, biglietti di circoli ecc.) e siccome io non mi lasciavo prendere a tali esche, molti rinunciavano.

I più tenaci, alcuni signori di età, si impegnavano discretamente a mantenermi, sopratutto coloro che potevano in qualche modo pagare il mio corpo col denaro degli altri: tali ad esempio i banchieri che disponevano di una più elevata situazione per mio marito.

Non ho avuto in coscienza alcun merito ad opporre un rifiuto; l'idea di appartenere a uomini non scelti da me e di appartenere loro per denaro, mi ripugnava troppo. Poi amavo ancora troppo mio marito.

Io amavo mio marito. Eppure, mentre rifiutavo di vendermi per denaro a uomini che non mi andavano a genio (attribuendo alla mia virtù ciò che era il semplice effetto del disgusto) ho permesso di corteggiarmi agli uomini che mi garbavano. Ho gustato i primi passi dell'adulterio; ho respirato delle parole di amore impuro; infine ho *flirtato* (per impiegare la parola che i borghesi stanno pigliando a prestito dai *mondani*, insieme alla cosa). La parola è piuttosto gentile, carezzevole, divertente; la cosa non è altro che il completo adulterio, ma all'infuori di esso...

Il bisogno di *flirtare* cominciai a provarlo per via di una specie di crisi, prodotta in sulle prime da una voglia improvvisa di provare a me stessa che: « Se volessi!... » Poi vi si mescolava della civetteria e un po' di desiderio malsano, e sopratutto il piacere di inserire nella mia vita qualche po' di romanzo senza conseguenze.

Io non cedevo gran cosa di me, ma per qualche tempo vivevo in una specie di ebbrezza sentimentale, realmente deliziosa.

Tale fu la mia avventura con Dansette, il medico: tutto si limitò ad alcuni appuntamenti nei parchi lontani di Parigi, per passeggiare vicino a un bell'uomo che dice delle cose affettuose.

Tale il ritrovo in casa del pittore Levaillant ove, durante l'intero ballo, *io appartenni* al signor di Moirax: il ballo era stato aperto con un valtzer infame (tutte le donne mi comprenderebbero se leggessero ciò) che quel *clubman*, appena presentato, osò danzare con me.

Tale fu anche la bella (sì realmente bella) intimità con Enrico Herrscher. Questa, almeno, fu quasi casta.

Enrico era giovanissimo; aveva ventiquattro anni ed era sinceramente innamorato. Mi ha scritto delle lettere squisite, tanto tenere che non posso rileggerle senza emozione (perchè le ho conservate!); e appunto perchè era sincero e tenero l'ho fatto soffrire a causa della mia civetteria.

Veggo ancora in quel ritrovo di casa Levaillant, ove il signor di Moirax non mi lasciò mai, la di lui faccia sconvolta allorchè, incontratami per caso sola in una delle stanze del primo piano, mi disse a voce bassa: « Come mi fate soffrire! » Lo disse in tono così serio e commosso che per un momento lo amai, gli presi la testa fra le mani e lo baciai sulla gota. E' il più gran favore che egli abbia mai ottenuto da me.

In tutto ciò c'è pochissimo romanzo e molto adulterio; e quale donna non ne ha altrettanto nel suo passato? Quale donna non si ritiene perfettamente onesta ove non abbia che questo sulla coscienza.

Forsechè i balli, i ricevimenti mondani, le visite sono fatte per altro scopo che per favorire ciò?

Forsechè nella serata di casa Levaillant *tutte* le donne presenti non hanno permesso delle cose peggiori ad uomini che non erano i loro mariti?

Forsechè le conversazioni fra uomo e donna nei colloqui intimi che avvengono in società versano sopra altro argomento che non sia l'amore *illecito*?

Sì, tutto ciò è ben poca cosa mondanamente parlando; tutto ciò è mondanamente ammesso: eppure io non avrei mai osato di confessare a mio marito il fatto mio, quello a cui partecipai.

Io sentivo, come dire? che tutto ciò non aveva alcuna gravità; *purchè* non lo sapesse mio marito!

La necessità della dissimulazione e della menzogna nella vita coniugale si impone a ogni donna che sia spaventata dall'eroismo di astenersi da ogni civetteria o che rifiuta di respirare la dolce e torbida atmosfera del desiderio maschile avvolgente la sua gioventù.

Non solo ho nascosto a mio marito i piccoli fatti precisi, come le passeggiate con Dansette, il valtzer di Moirax, il bacio di Enrico Herrscher; ma lo ho indotto sistematicamente in errore, lo ho messo fuori di strada con false confidenze.

Per quello che gli dicevo di Enrico Herrscher, ad esempio, egli ha creduto piuttosto che io avessi della ripugnanza per quel giovane; e credo che in ogni famiglia tranquilla avvenga lo stesso.

Il marito è tenuto lontano dall'agitazione sentimentale, senza di cui quasi nessuna donna potrebbe vivere felice.

Allorchè quest'aria sentimentale, respirabile, manca alla donna, ella soffre o per la sua sofferenza fa patire il marito.

Allorchè ella respira abbondantemente quest'aria è felice ed esala la sua gioia di vivere in carezze pel marito; con che, si crede una donna onesta.

Questo fu il caso mio.

E certamente fino al giorno d'oggi non mi era venuta l'idea di credermi colpevole nè pei peccatucci in parola, nè pel mistero che ne avevo fatto. Vi è di meglio, io mi applaudivo, mi esaltavo per la forza dimostrata nel difendermi contro gli uomini che non mi erano piaciuti e anche contro coloro che mi andavano a genio, ad esempio Herrscher e Landouzy.

Ahimè oggi bisogna che convenga essere la mia onestà stata ben misera! Non è più tempo di barlare me stessa: ho resistito a Herrscher perchè egli si è presentato troppo presto nella mia vita, perchè abbia fatto una corte troppo affettuosa e ingenua, perchè la maternità sopravvenuta a tempo mi ha garantito.

Quanto al capitano Landouzy la verità è che io, benchè non abbia ingannato mio marito nel senso stretto della parola, sono stata moralmente l'amante di lui.

Ecco la confessione scritta, la confessione che ostruiva la mia coscienza!...

Io provo una ripugnanza estrema, anche se nè Ivetta nè alcun'altra donna non debbano mai leggere queste pagine, a narrare l'avventura di Landouzy.

Ma non servirebbe a nulla il narrarla attenuandola; e capisco bene che, non attenuata, mi farà arrossire di me stessa, perchè mi disonora alquanto.

Ma la mia deve essere una confessione o nulla. Facciamoci animo.

Verso il 1891 ho provato, come lo provarono a un certo momento *tutte* le borghesi oneste che conoscevo, il bisogno dell'adulterio.

Gli scrittori chiamano ciò la crisi, l'età critica... Non esiste età critica. Vi è un momento in cui una donna che fino ad allora è stata soddisfatta dal matrimonio giunge a desiderare cosa diversa.

Perchè nel 1891 io ho cominciato a disinteressarmi di mio marito, della mia casa, di mia figlia?...

In primo luogo perchè *tutto stanca*, come dice un proverbio ed il mio periodo di stanchezza era terminato. Tutto il piacere che si può gustare nell'installamento, nella direzione di una casa e nell'allevare un figlio era esaurito per me.

La mia vita era troppo, l'indomani, quello che prevedevo alla vigilia. Dunque, in sulle prime molta noia, indifferenza fisica, divenuta assoluta, per mio marito. Nervi...

Ma tutto ciò non basta a spiegare lo stato mio. Non vi sarebbe per caso nelle donne maritate una evoluzione psichica abbastanza analoga a quello che è fisiologicamente la pubertà, evoluzione che richiede più o meno mesi, secondo il temperamento della donna e che a volte richiede degli anni?

L'essere abbandonata a un uomo costituisce per una vergine un avvenimento tanto *rivoluzionario* che lo sconvolgimento che ne consegue la scuote per molto tempo; poi viene la maternità che continua il periodo del turbamento e dell'agitazione.

Simile stato dura più o meno a lungo a seconda delle donne, ma asservisce per qualche tempo ogni donna allo sposo suo.

I seduttori di professione lo sanno perchè si astengono dal dare l'assalto alle giovani spose, prima che siano trascorsi alcuni mesi di matrimonio. Essi attendono pazientemente la prossima rivincita sapendo bene che nel matrimonio stesso, nell'abitudine coniugale, si esercita una specie di trenamento, di preparazione ai loro progetti.

Quando l'abitudine è completa, l'essere fisico sente un bisogno incosciente di cambiamento, il bisogno di un nuovo matrimonio, *ove tutto ciò che vi fu di delizioso nella iniziazione primiera si ricomincia*.

Ecco, credo la teoria di questo bisogno dell'adulterio.

Nelle donne della gran società oziosa e gaudente, l'adulterio è talmente alla moda che lo si considera come un fatto assai poco importante: esso è talmente, insomma, previsto nel matrimonio che la crisi è certo meno sensibile che non in noi modeste borghesi.

Noi altre, durante i primi anni di vita coniugale, siamo realmente decise a divenire donne oneste, a non cercare altro uomo che il marito.

Quando si fa improvvisamente in noi una grande siccità, che reclama la pioggia benefica, il rinfrescamento... (E' insomma una crisi analoga a quella che subisce verso il venticinquesimo anno la fanciulla vergine non maritata). Anche questa volta come al tempo della nostra giovinezza noi crederemo di trovare l'uomo provvidenziale, l'amante necessario. Si tratta semplicemente dell'eterno, dell'immancabile tentativo mascolino che trova questa volta un terreno propizio, una fortezza aperta e resa là precedenza a discrezione.

Tale ero io allorchè ho incontrato il capitano Landouzy.

Di Rudinì. Hanno il dovere di rispettare le istituzioni che ci reggono e per cui così loro come noi siamo qui. (Applausi). Ed ora risponderò brevemente all'on. Imbriani. E gli dirò ch'era volontà espressa dalla Corona di non gravare il tesoro dell'appannaggio del principe di Napoli. La legge fu presentata nella forma, che essa ha, per volontà del ministero. Io sento il dovere di rispettare lo statuto: lo Statuto mi imponeva di proporre l'appannaggio per il principe di Napoli, come m'impone l'intangibilità della lista civile. L'on. Imbriani vorrebbe che l'amministrazione della lista civile fosse sindacata. In Inghilterra il sindacato è puramente formale; negli altri Stati monarchici non esiste. Dunque non ha precedenti; inoltre non avrebbe effetti pratici.

Rispondo anche all'on. Taroni che ha usato della parola con una larghezza che mostra la nostra arrendevolezza...

Costa. Ha usato di un diritto.

Di Rudinì. Ma ne ha usato con certa misura. L'on. Taroni ha proposto di trasformare il palazzo reale di Milano in palazzo delle poste; ebbene, onor. Taroni, faccia questa proposta al popolo di Milano. (Oh! oh! Ilarità.) L'on. Taroni come l'on. Imbriani hanno citato Giorgio Pallavicini, quasi facendo la ipotesi che Casa Savoia possa aver bisogno un giorno di popolarità. Se vi è casa regnante devota al popolo, dessa è Casa Savoia. On. Imbriani, le parlo schietto. Tutti coloro che hanno avuto l'onore di essere a contatto coi nostri principi regnanti si persuadono che il loro cuore palpita col cuore del popolo. (Applausi generali e continuati; qualche protesta all'Estrema, cui rispondono altri applausi).

Si delibera l'ordine del giorno della Commissione:

La Camera incarica il proprio presidente di farsi interprete dei suoi sentimenti grati e devoti presso Sua Maestà il Re.

Si approvano i tre articoli della legge.

Pres. L'on. Imbriani propone un articolo 4°, perchè la lista civile sia diminuita di un milione.

Di Rudinì. Propongo la pregiudiziale sulla proposta Imbriani e vi do questo preciso significato che se la Camera vi consente s'intenda che di questo argomento non si possa e non si debba discorrere. (Bene).

Imbriani. Chiedo l'appello nominale.

Pres. Onorevoli colleghi vadano ai loro posti. Coloro che approvano la pregiudiziale rispondano sì, gli altri no.

L'on. **Ricci P.** fa la chiama.

Un solo incidente: l'onor. Cavallotti, uscito dall'aula non risponde, e la Camera commenta la sua assenza con un *oh!* prolungato.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti		289
Risposero	sì	263
»	no	26

La Camera respinge la pregiudiziale.

×

Si riprende la discussione sul riordinamento della imposta fondiaria e continua lo svolgimento degli ordini del giorno.

L'on. **Arnaboldi**, il quale non trova che colle nuove proposte si tutelano sufficientemente le condizioni dell'agricoltura, desidererebbe l'abolizione del terzo decimo per le provincie che hanno in corso i lavori del catasto accelerato.

Segue l'on. **Ferrero di Cambiano** il quale si dichiara favorevole alla legge, e l'on. **Frola** il quale anche lui vuole applicata la legge del 1.o marzo 1886 senza ulteriori indugi, pur non dissimulandosi gli inconvenienti che ne ritardano la esecuzione. E su questi egli attende esplicite dichiarazioni dal ministro.

Gli ordini del giorno crescono. L'onor. **Saporito** ne svolge uno col quale si riconosce la opportunità di continuare il catasto geometrico e di applicare norme in parte diverse da quelle della vecchia legge pel catasto estimativo. Anch'egli vuole la riduzione della imposta per le provincie che hanno chiesto l'acceleramento del catasto.

×

L'on. **Carcano** presenta la relazione dei progetti bancari.

Qui l'on. **Di Rudinì** prende la parola per pregar la Camera di porre all'ordine del giorno e discutere, magari tenendo seduta domenica, anzi un *seduttone*, per esempio dalle 11 della mattina fino a sera, i progetti di legge per la convalidazione dei decreti reali riguardanti i provvedimenti bancari.

L'on. **Imbriani** trova che la gravità dell'argomento è tale che non si può permettere una discussione affrettata.

Presidente. Lo dirà alla discussione; non entri in merito.

Imbriani. Ma devo pur dire le ragioni per cui mi oppongo. Si tratta di dare una proroga di 20 anni a una banca fallita! Sono materie che sconvolgono tutti gli ordini sociali, i diritti privati! E i signori deputati hanno fretta di scappersene a casa.

Salandra fa osservare che la relazione è stata presentata oggi; e quindi i deputati non avrebbero tempo di studiare l'argomento. Si fissi invece la seduta di lunedì.

L'on. **Di Rudinì** consente insistendo però sopra un *sedutone*.

Imbriani. Ma mi permetta; voi avete biasimato *quegli altri* per certi sistemi di decreti... pure quegli altri lasciavano discutere...

Una voce. Dopo sei mesi.

Imbriani. Sì, ma lasciavano discutere.

Il **Presidente** mette ai voti la proposta per la discussione a lunedì dei provvedimenti bancari; e la Camera approva.

Una voce dall'estrema Sinistra all'on. **Imbriani**: — Adesso li difendete, quegli altri!

Imbriani. Io non li difendo, dico che questi fanno come quelli!

×

E con questa dichiarazione si riprende la discussione della legge per la imposta fondiaria.

L'on. **Stelluti-Scala** rinunzia a svolgere un suo ordine del giorno di completa approvazione, e l'on. **Colajanni** Napoleone che vuole la sospensione e i funerali di terza classe per la legge, è costretto a parlare sebbene vorrebbe rimandare a domani la discussione.

L'on. Colajanni prosegue fino alle 7 1[2; e si leva il ministro Branca a rettificare delle cifre e esposte e a rispondere brevemente ai suoi oratori.

Replica il relatore e dopo che i vari oratori si sono creduti in dovere di replicare anch'essi fra le grida di: Basta! A domani! — alle 8 si viene al voto.

Respinti gli ordini del giorno Danieli, Arnaboldi e Colajanni, sono approvati gli ordini del giorno Bonacci, Colombo-Quattrofrati e Stelluti-Scala i quali suonano approvazione della legge e il desiderio che il ministero presenti provvedimenti per determinare gli effetti giuridici del catasto; ordini del giorno accettati dal ministro.

Si leggono le interrogazioni.

E' annunziata, fra le altre, una interpellanza Cerruti a proposito del processo contro il tenente Macola.

L'on. **Berenini** chiede quando l'on. Di Rudinì vorrà rispondere a una sua interpellanza sullo scioglimento delle Società socialiste.

L'on. **Di Rudinì** risponde che vi è tanto lavoro innanzi alla Camera che non saprebbe dove trovare il posto per lo scioglimento di quell'interpellanza. Però può dire che l'autorità giudiziaria autorizzò e quindi, apertosi il processo, confermò la legalità di quegli scioglimenti.

Ma l'on. **Berenini**, dichiarando di convertire la interpellanza in interrogazione, vuole sapere se sono state applicate, in quel caso, le leggi eccezionali abolite. A lui preme poi constatare innanzi alla Camera che si è violato il diritto di associazione.

Valga ciò come protesta anticipata alla discussione che l'on. Berenini si ripromette di fare al bilancio dell'interno.

Di Rudinì. Accetto di rinviare la discussione al bilancio.

Berenini. Sta bene; vi attendiamo là.

La seduta è tolta alle 8 e 10.

La determinazione presa di dare a tutti gli abbonati il giornale IN SEI PAGINE, ci permetterà nell'anno venturo di ampliare e variare le varie rubriche, di pubblicare illustrazioni, di mutare e ingrandire, occorrendo, i caratteri tipografici.

Saremo grati ai nostri abbonati se, mandandoci il prezzo d'abbonamento, vorranno in pari tempo suggerirci i mutamenti e i miglioramenti che a loro sembrassero più opportuni.

CRONACA DI ROMA

IN CAMPIDOGLIO

Questa sera alle 8 1[2 (leggi le 10) si adunerà in seduta pubblica il Consiglio comunale.

Le proposte che avranno la preferenza, sono, oltre il bilancio preventivo, la nomina dei revisori dei conti dell'esercizio '96 e la rinnovazione del quarto dei componenti la Congregazione di carità.

Su queste due votazioni, a giudicare dall'odor di polvere già sparso nei prati del sacro colle, cominceranno le prime avvisaglie tra il partito liberale e i clericali che sdegnosamente rifiutarono di venire ad un accordo.

Ieri sera infatti in una sala degli uffici municipali in piazza di Trevi i liberali tennero, sotto la presidenza dell'on. Giordano-Apostoli, una riunione per decidere su queste nomine. L'accordo non poteva riuscire più completo sulle proposte presentate dalla Commissione che ne aveva avuto l'incarico.

Si deliberò di conservare in genere gli uscenti, meno qualche lieve eccezione e di lasciare naturalmente un'equa rappresentanza alla minoranza del Consiglio.

Lo stesso avevano già fatto i clericali, cosicchè i preparativi per la lotta son pronti e stasera assisteremo ai resultati, che non dovrebbero esser dubbi se i consiglieri liberali manterranno l'impegno, formalmente preso, di non mancare all'adunanza e di votare compatti le schede approvate.

×

Questa mattina è stata distribuita la relazione della Commissione pel preventivo 1897.

La relazione è in linea generale favorevole al progetto della Giunta, al quale propone lievissime modificazioni.

Notevoli sono le seguenti osservazioni che essa fa nella categoria decima a riguardo della pubblica illuminazione.

Gravissima è la spesa per l'illuminazione delle vie e piazze, e va sempre crescendo per l'estensione alle strade nuove.

Sommando con quella pubblica l'illuminazione degli edifici comunali, si ha una spesa di presso che un milione e mezzo all'anno (L. 1,420,947,94). E con tutto ciò la luce è in generale insufficiente.

Certo Roma è relativamente assai più estesa delle altre città, e quindi la spesa d'illuminazione è proporzionatamente assai maggiore. Ma è certo del pari che il comune paga assai più del necessario, e che è ben doloroso il trovarsi nell'alternativa di subire questa condizione di cose fino allo scadere dei contratti, cioè fino al 1910, o di concedere una proroga di quel termine per ottenere subito patti più vantaggiosi.

L'argomento — data l'agitazione iniziata iersera dai negozianti di Roma — assume una singolare importanza, e provocherà a suo tempo anche in Consiglio vivaci dibattiti tra i disinteressati partigiani del pubblico interesse e... gli altri abituati a considerarlo da un altro punto di vista!

UN DISASTRO FERROVIARIO fra le stazioni di Terracina e Fratte

Il nostro corrispondente (C. h.) ci telegrafa:

« Stamani alle 5 il treno viaggiatori partito da Terracina, giunto al chilometro 71, prima di arrivare alla stazione delle Fratte, deragliava, rimanendo, con la macchina e con un carro carico di agrumi, conficcato nel terreno.

Il disastro devesi a macigni grossissimi precipitati dal monte, e rimasti sul binario.

Soltanto il macchinista San Marino e il fuochista Bollabuona rimasero feriti, ma non gravemente. Fu proprio un miracolo se non si ebbero a lamentare maggiori disgrazie.

Adesso si sta operando il trasbordo dei passeggieri e della merce.

Pel genetliaco dello czar. — Oggi ricorre il genetliaco dell'imperatore Nicola II di Russia.

A festeggiare tale ricorrenza nella cappella dell'ambasciata di Russia, al Corso, si è celebrata stamani una solenne cerimonia religiosa.

Vi hanno assistito tutto il personale di legazione e la colonia russa al completo.

Ancora la tragedia di via Napoleone III. — Stamani alle 7, dopo un'agonia lunga ed atroce ha cessato di vivere la disgraziata Clelia Manzi, amante e vittima del furiere Scalla.

I lineamenti del volto non sono per nulla contraffatti ad eccezione di una forte ecchimosi all'occhio sinistro, sotto la cui orbita, dopo avere offeso il cervello, era andato a collocarsi il proiettile.

La poveretta due giorni fa aveva anche abortito. La complicazione dei mali aveva resa inevitabile, più che già non fosse, la catastrofe.

Quando la Clelia è spirata trovavansi al suo capezzale il cappuccino padre Angelico, e l'infermiera Erminia Moriggi. Alla madre Rosa Lelli che era solita recarsi all'ospedale ogni mattina verso le otto, la triste nuova è stata portata dal portinaio della casa in via Napoleone III, il quale a sua volta ne aveva ricevuta notizia da un infermiere dell'ospedale. La povera donna, che sperava ancora malgrado le assicurazioni in contrario dei medici, è rimasta colpita come da un fulmine, e poi si è abbandonata ad un pianto continuo, straziante.

Il cadavere della Clelia è stato trasportato nella camera mortuaria dello stesso ospedale. Quasi subito il pretore Criscuolo col dott. Poli si è recato all'ospedale e persuaso della inutilità di un'autopsia, ha dato ordine che la salma venisse senz'altro tumulata.

Arresto di ladri. — In seguito ad indagini dei delegati Wenzel e Forcheim sono stati arrestati nella notte otto individui ritenuti autori dei furti avvenuti circa quattro mesi or sono, e dei quali a suo tempo parlammo, nel negozio di ombrelli del signor Ragazzini, in via dei Giubbonari e in casa della famiglia Corbo in via Monserrato.

I furti complessivamente ascendevano a un valore di circa 15 mila lire fra gioielli e contanti. Una parte della refurtiva è stata ricuperata.

— Oggi dagli agenti della sezione Prati è stato arrestato Augusto Romanis, d'anni 29, quale autore del furto avvenuto sere or sono alla tabaccheria di Cornelia Bovi in via Principe Umberto.

Il Romanis per non farsi riconoscere si era tinto di nero i baffi e i capelli biondi.

Il ferimento di iersera in Borgo. — Nella trattoria di Antonini Gaetano in Borgo S. Angelo 136, iersera alle otto vennero a questione i braccianti Moro Vincenzo e Desideri Beniamino. Finirono a colpi di coltello, ferendosi reciprocamente.

A Santo Spirito furono giudicati guaribili in 12 giorni, ed arrestati dalla guardia di piantone.

Tra le zampe dei cavalli. — Stamane alle 8 e mezza, in piazza Sant'Andrea della Valle, il vaccaro Pasquale Laci, sessantenne, da Colloreto (Macerata) abitante in piazza del Paradiso n. 25 urtato da una vettura reale cadde a terra, fra le zampe dei cavalli riportando una contusione alla coscia destra.

Guarirà in 15 giorni.

Corriere giudiziario

L'AGGRESSIONE A PALAZZO BRASCHI

(*Tribunale penale di Roma*)

Oggi l'udienza è cominciata con la relazione dei periti, i quali non sono d'accordo nei loro responsi. Il prof. De Paoys crede che il Bosco sia affetto soltanto di una nevrosi molto sensibile, ma che però non è tale da impedirgli l'esercizio regolare delle sue funzioni psichiche.

Invece i prof. Ciarocchi, Albini e Stefanucci hanno riscontrato in lui una sifilide cerebrale, effetto di una malattia contratta nel 1885, e che ha quindi una certa influenza sullo stato di mente dell'imputato, il quale soffre di frequenti vertigini e capogiri, ed anche di un principio di atti convulsivi.

Dopo cominciano i testimoni, i quali depongono fatti di poca importanza agli stretti fini della causa. Tra i testi vi sono molti alti funzionari che s'intrattengono a lungo sulle questioni avute dal Bosco con la pubblica amministrazione, che si lagnava di una quantità di ingiustizie più immaginarie che reali.

Il seguito a domani.

L'ON. TRINCHERA contro il « Rinnovamento »

Gli avvocati Ferri, Paladini, Anastasia, Rossi, difensori del *Rinnovamento* di Ostuni querelato dall'on. Trinchera, ci telegrafano pregandoci di rettificare il telegramma da noi ricevuto da Lecce il 15 u. s. nel senso che le proteste contro la nota frase dell'on. Ferri cominciarono da altri avvocati della parte civile, alle quali si associò l'on. Bonacci; che l'on. Bonacci non si avvicinò al banco della difesa; che dal banco della difesa furono rintuzzate le frasi degli avvocati avversari, che l'on. Ferri non credette di ritirare la frase pronunciata perchè dichiarò di non averla rivolta nè contro il querelante nè contro le persone degli avvocati avversari ma contro il tentativo di voler limitare la libertà di prova obbligatoria per legge essendo il querelante un pubblico ufficiale; che dopo le spiegazioni della difesa l'on. Bonacci dichiarò di ritirare le sue parole dette soltanto come reazione a frasi ritenute personalmente ingiuriose.

La sostanza dei fatti a noi telegrafati non è mutata da quì da queste rettifiche.

Ma l'importanza della rettifica sta in fine, quando gli avvocati che ci telegrafano ci fanno sapere che non furono fischi del pubblico ma applausi convertitisi in una ovazione popolare a favore della difesa.

La udienze continuano a porte aperte a richiesta dei difensori del *Rinnovamento*, perchè il pubblico possa constatare se sono fischi o sono applausi.

IL PROCESSO BINGEN

Il processo contro i fratelli Bingen, che doveva discutersi alle Assise di Genova, venne ieri per suspicione dalla Cassazione rinviato a Casale Monferrato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

San Remo, 17. — *La salma di Nobel.* — La popolazione di San Remo ha accompagnato la salma di Alfredo Nobel alla stazione, donde partì, stasera, via Svizzera, per Svezia.

Porto Maurizio, 18, ore 11,30 ant. — *Elezione.* — L'elezione politica di questo collegio è fissata per il 4 gennaio.

Il candidato avvocato Salvo offre le maggiori probabilità di riuscita.

Rieti, 17. — *Per una festa della carità.* — Ad iniziativa della principessa Potenziani e del cav. Antonio prof. Vicensini rettore del convitto, il giorno 19 corrente avrà luogo al Circolo di lettura un'accademia a beneficio dei fanciulli poveri scrofolosi di questa città.

Barletta, 17. — *Il regio commissario.* — Il regio commissario a questo municipio cav. Lavaggeri, avendo ottenuto con decreto reale una nuova proroga alla sua gestione straordinaria, ha pubblicato un nobile manifesto col quale rende noti i servigi da lui resi alla città nei tre mesi di sua gestione.

Col medesimo manifesto invita con patriottiche parole tutti i cittadini alla concordia, perchè uniti, senza distinzione di partito, si accingessero alla formazione di una buona amministrazione, degna dell'importanza di questa città.

Messina, 18, ore 5 pom. — *Camorristi a Lipari.* In seguito ad istruzioni impartite da questo questore comm. Di Donato, il direttore della colonia penale di Lipari riusciva a scoprire, dopo impazienti investigazioni, una associazione a delinquere composta di 24 coatti camorristi, che non solo esercitavano la loro azione sopra gli eventuali compagni di pena, facendo pagare il 20 0[0 sul prodotto dei loro lavori, ma anche su molti esercenti e pubblici fabbricanti di Lipari. Essi imponevano a questi di pagare dietro intimidazioni e minacce di vita un tasto sui lucri della loro industria.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana la Camera approvò, fra altri progetti di legge, quello per Roma e quello per l'unificazione dei prestiti comunali di Sicilia, di Sardegna e dell'Elba.

Nella seduta pomeridiana, svolte le interrogazioni, la Camera deliberò il disegno di legge per l'appannaggio al Principe di Napoli. La discussione di questo progetto, contro il quale sollevarono obbiezioni in forma abbastanza calma gli on. Imbriani e Taroni, sollevò un vivissimo incidente provocato dai socialisti.

Una proposta dell'on. Imbriani per diminuire di un milione la lista civile non raccolse all'appello nominale che 26 voti contro 263.

Poi la Camera riprese la discussione delle modificazioni alla legge di perequazione, e la condusse fino al passaggio agli articoli.

L'on. Bettolo ha presentato oggi alla Camera la relazione intorno al disegno di legge per le Casse patrimoniali ferroviarie.

— L'on. Frola ha presentato la relazione intorno al disegno di legge d'iniziativa degli on. Sanguinetti, Bianchieri ed altri per l'assegno ai veterani contemplati dalla legge 23 giugno 1891.

AL SENATO

Dopo la votazione dei progetti di legge approvati ieri, e la nomina di alcuni commissari, il Senato doveva oggi discutere la legge sugli infortunii del lavoro modificata dall'ufficio centrale a termini di una deliberazione presa dal Senato, e che, a suo tempo, riportammo.

Ma l'on. Guicciardini, viste le modificazioni arrecate al suo progetto, e ritenendole ispirate a criterii diversi da quelli da cui moveva il governo, lo ha ritirato, promettendo di ripresentarlo modificato in ottemperanza al voto del Senato e tenuto conto degli emendamenti dell'ufficio centrale.

Di questo fatto si sono doluti i senatori Massarani e Finali, il secondo particolarmente favorevole al progetto del governo, ed i senatori Rossi A. e Lampertico, questi relatore, hanno reso conto dell'operato dell'ufficio centrale inspirato soltanto ad alti sentimenti di dovere.

Da ultimo il senatore Vitelleschi ha creduto di notare la singolare posizione creata al Senato dalla deliberazione del governo — e si è doluto del fatto che si cerchi sempre di porre in tacere, con modi più o meno cortesi, le opinioni dal Senato espresse su argomenti difficili e delicatissimi, come quello della legge sugli infortuni.

Il governo ha detto è arbitro della sua condotta, ma non si può non deplorare l'andazzo di togliere alla discussione progetti che non sono speciale competenza dell'altro ramo del Parlamento, solo perchè il Senato ha manifestato opinioni contrarie a quelle del governo.

Dopo queste dichiarazioni, che furono applaudite, l'on. Guicciardini credè di dover aggiungere da essere stato spinto da un motivo essenzialmente politico: quello di non porre in luce un contrasto tra i due rami del Parlamento — fatto che nulla toglieva al riverente rispetto del governo per il Senato.

Esaurito così questo incidente il guardasigilli on. Costa ha presentato un progetto di codice penale militare, per il quale ha chiesto una speciale commissione che venne accordata.

Domani alle due riunione degli Uffici ed alle 3 seduta pubblica.

Oggi alle 2 e 20 si sono riuniti gli Uffici del Senato ed hanno nominato a commissari pel progetto: Proroga del termine per il ritiro dalla circolazione dei buoni agrari, gli on. sen. Lampertico, Vacchelli, Mezzanotte e Saredo.

Pel progetto Modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali per i corpi militari della r. marina e computo di anzianità di grado per l'avanzamento in caso di disponibilità o aspettativa, gli on. sen. Blaserna, Cerruti, Guerrieri-Gonzaga e Rolandi.

L'Ufficio IV non nominò il suo commissario.

Nell'ufficio V del Senato, sotto la presidenza dell'on. Majorana-Calatabiano, s'è riunita la Commissione di vigilanza della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Dopo la trattazione dei varii argomenti all'ordine del giorno, fu data lettura e pienamente approvata la diligente e accurata relazione dell'on. Eugenio Valli intorno agli Esercizi 2.o semestre 1893 e 1894.

La relazione contiene non pochi apprezzamenti circa la necessità di conservare integre le funzioni del benemerito istituto.

Ce ne occuperemo a suo tempo.

LA PARTENZA DEI SOVRANI

Alle 10 e un quarto di stamane le LL. MM. il Re e la Regina sono partiti con treno speciale per Firenze.

Erano ad ossequiarli alla stazione il presidente del Consiglio, i ministri Visconti-Venosta, Brin, Guicciardini, Gianturco, Prinetti, Branca e Sineo, i sottosegretari di Stato onor. Serena, Afan de Rivera, Galimberti, Mazziotti, Compans e De Martino, il senatore Tabarrini per la presidenza del Senato, l'on. Villa per la Camera, i generali Carenzi ed Orero, il prefetto conte Bonasi, il sindaco principe Ruspoli, il direttore generale della P. S. comm. Alfazio, il questore comm. Martelli e altre autorità e funzionari.

Il Re si trattenne a colloquio col presidente del Consiglio che l'accompagnò sino al vagone reale.

Coi Sovrani è partito il solo ministro della P. I. on. Gianturco.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi i ministri si sono adunati a Consiglio a Montecitorio.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

La Commissione dei quindici ha approvata la relazione Carcano sui progetti bancari dell'on. Luzzatti.

L'on. Carcano ha presentata oggi stesso la relazione alla Camera.

La Commissione ha proposto alcuni temperamenti ai progetti.

Lunedì i progetti bancari si discuteranno alla Camera.

CONTRO IL CUMULO DEGLI STIPENDI

Ci consta che al ministero del tesoro, uno dei più abili funzionari della direzione generale, sta compilando, per ordine del ministro, un elenco di tutti i funzionari dello Stato che godono più stipendi sul bilancio dello stesso, e più pensioni, o stipendio e pensione contemporaneamente.

Fino ad ora sono stati riveduti i ruoli di pochi ministeri, ma i risultati dell'esame sono stati assai soddisfacenti, per l'erario dello Stato, perchè si può presumere che si potranno colpire parecchi funzionari che godono del cumulo contrariamente alla legge.

Fra i colpiti vi sono parecchi professori che hanno vari incarichi, degli ufficiali superiori, ecc.

Come è noto, la legge sul cumulo, prescrive tassativamente il limite massimo degli stipendi e compensi che possono pagarsi ai funzionari incaricati di più uffici.

TESTO UNICO pei dazi di consumo interni

La relazione dell'on. Ghigi sul progetto: Autorizzazione per la riunione in testo unico delle disposizioni legislative sulla materia dei dazi di consumo interni, accenna alla necessità di questa unificazione, poichè dopo la legge del 1864, altre 5 leggi modificative sono state pubblicate, a tacere che molte altre disposizioni sui dazi consumo sono sparse in non poche altre leggi.

LA DISTRIBUZIONE DEI PREMI al merito industriale

Sappiamo che è intenzione del ministro Guicciardini di dare la più grande solennità alla distribuzione delle medaglie al merito industriale, conferite testè dalla Commissione reale.

In massima egli avrebbe stabilito di eseguire la premiazione stessa il 14 marzo prossimo, alla presenza delle Loro Maestà il Re e la Regina.

AL MINISTERO DI AGRICOLTURA

Ieri nel pomeriggio un ordine di servizio recante la firma del ministro Guicciardini traslocava il cav. Rosati dalla direzione della divisione del personale alla statistica e traslocava insieme all'ufficio di statistica il vice-segretario di ragioneria Spreafico ed il vice-segretario Parmigiani.

Agli improvvisi traslochi era unita l'ingiunzione ai tre impiegati di occupare il nuovo posto entro le ventiquattr'ore.

La notizia ha sollevato fra ieri ed oggi infiniti commenti.

LA COMMISSIONE DELLE ISOLE DI TREMITI

Ieri sera, verso le 7, dopo la seduta, l'onor. Di Rudinì riceveva, a Montecitorio, la Commissione dei liberi cittadini di Tremiti, venuta a Roma, come annunziammo, per presentare al capo del governo un *Memorandum* col quale gli espongono le loro tristissime condizioni e ne invocano efficaci provvedimenti.

Si tratterebbe di ciò che quei liberi isolani, circa trecentocinquanta, che pure fanno parte del comune di Serracapriola (Foggia) sono sottoposti, al par dei coatti e dei reclusi, al regime carcerario; e, per aver ceduto al governo (ai tempi del De Pretis) le loro terre, si trovano obbligati a fornirsi dal Continente, con incomodi indicibili e con pericoli, del più stretto necessario alla vita.

Onde, con questo *Memorandum*, essi chiedono al governo prima, di rientrare nello Statuto e nella legge comunale e provinciale, emancipandosi dal giogo di quel direttore della colonia penale, e liberi di scegliersi, a norma dell'art. 135 della legge comunale e provinciale, in mezzo a loro, persona, che possa essere investita delle funzioni di sindaco; e poi di ottenere in fitto dal governo quelle terre delle isole, che ora gravano passivamente sul bilancio dello Stato.

L'on. Di Rudinì, mostrandosi perfettamente a conoscenza dello stato delle cose, prometteva, nei limiti del possibile, di esaudire i voti dei liberi tremitesi.

I quali, oggi, ci hanno indirizzato la lettera seguente:

« On. sig. direttore,

« Voglia permetterci che, prima di lasciare la capitale, a mezzo del suo diffuso ed autorevole giornale, nel portiamo, da parte anche dei concittadini delle Tremiti, che rappresentiamo, una parola di ringraziamento alla stampa romana, che, mediante i suoi organi maggiori, con tanta simpatia ha voluto occuparsi dell'opera nostra.

« E vivissime azioni di grazie ci sia dato anche di tributare all'on. Tondi, che, facendosi, insieme agli onor. marchese Costa Alessandro ed Imbriani, promotore d'una interrogazione al governo, ha voluto, col suo interessamento, dare importanza e valore di giustizia alle nostre legittime pretese, all'on. Alessandro Costa che spese tutta la preziosa opera sua a sollecitare dall'on. Di Rudinì la udienza soddisfacente ieri accordataci; all'onor. Imbriani, che spontaneamente volle assumersi il patrocinio efficace della nostra causa; ed all'avv. Benedetto De Luca, che avemmo instancabile e valevole cooperatore della nostra azione.

« Speriamo che, come ci dava confortevole affidamento S. E. il marchese Di Rudinì, l'opera riparatrice del governo, restituendoci alla legge comune, corone gli sforzi generosi di tanti benefattori, verso dei quali mai la gratitudine nostra sarà per mancare.

« Gradisca, on. sig. direttore, i nostri più sentiti ringraziamenti ed ossequi.

« devmi

« *Caveri Antonio, Santoro Raffaele, Lomonaco Luigi.* « Roma, 17, dicembre '96 ».

SERVIZIO CUMULATIVO tra la Sardegna e il continente

La Commissione dei servizi cumulativi ferroviari marittimi tra la Sardegna, la Sicilia e il continente ha deliberato: 1° la istituzione di biglietti cumulativi di corsa semplice e di andata e ritorno; questi colla validità di 12 giorni; 2° la istituzione del servizio diretto dei bagagli tra le principali stazioni del continente e della Sicilia e i centri più importanti della Sardegna; 3° il servizio speciale accelerato delle derrate alimentari tra la Sardegna e il continente, con proseguimento immediato a Golfo Aranci e a Civitavecchia; 4° l'aggiunta di parecchie voci di merci di traffico importanti nelle nomenclature della tariffa dei trasporti, coll'ammissione di esse al beneficio delle tariffe speciali ridotte; 5° l'assimilazione delle merci non nominate nella suddetta nomenclatura a quelle che presentano analogia di carattere.

Il 16 gennaio sarà attivato il servizio dei biglietti e bagagli da Roma colla Sardegna e viceversa; più avanti gli altri.

NOMINE DI PROFESSORI UNIVERSITARI

Vennero firmati i decreti di nomina dei seguenti professori ordinari di Università.

Gabriele Napodano di diritto penale a Parma — Enrico Serafini di istituzioni di diritto romano a Messina — Nicola Coviello di diritto civile a Catania — Lodovico Zdekauer di storia del diritto italiano — Gino Segrè di diritto romano, entrambi a Macerata — Fausto Gherardo Fumi di storia comparata delle lingue classiche e neolatine a Genova — Giuseppe Vicentini di fisica a Padova.

PER L'INDUSTRIA SIDERURGICA

Ieri sera, presentatagli dall'on. Socci, il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha ricevuto una Commissione condotta dal sindaco di Massa Marittima, che gli ha espresso i voti del Comizio popolare tenutosi nei giorni scorsi in Follonica per la eventuale chiusura di quel regio stabilimento siderurgico, la quale, se avvenisse, porterebbe oltre che un danno allo Stato, recherebbe gravissima iattura alla proprietà privata ed al ceto operaio di quella importantissima regione.

La Commissione presentò, in proposito, al ministro la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Massa, che ha anche interessato la Camera di commercio di Siena e di Firenze, e i deputati della regione Toscana.

L'on. Guicciardini accolse benevolmente la Commissione e promise di esaminare seriamente la questione che disse di sapere di gravissima importanza.

CORPO DEI RR. EQUIPAGGI

Coll'anno prossimo la forza organica del corpo RR. equipaggi sarà aumentata di circa 1000 uomini, venendo elevata a 23,500, con una spesa complessiva di lire 12,300,000.

PROGETTO DI LEGGE sui ricorsi penali in Cassazione

L'onorevole guardasigilli, ad una interrogazione dell'onorevole Aguglia che richiamava la sua attenzione sul grave inconveniente che da vario tempo si verifica con danno della giustizia e delle parti, di vedere cioè un numero straordinario di ricorsi in Cassazione dichiarati irricevibili per motivi non indicati dalla legge, rispose che avrebbe studiata la questione e provveduto.

Nel progetto di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario, l'onorevole Costa — mantenendo la promessa — propone: Lo che siano con chiarezza e precisione indicati i motivi di irricevibilità dei ricorsi; 2o che siano bene precisate le formole dei certificati da allegarsi ai ricorsi stessi; 3o che a garanzia dei ricorrenti sia stabilita una apposita procedura in cui è notevole la istituzione di una speciale Commissione sulla regolarità dei ricorsi con diritto al reclamo a favore degli interessati.

Lo czarevich in Sicilia

(*Nostro telegramma particolare*)

SIRACUSA, 18, ore 1.30 pomer. — (*Corpaci*). Finora non si conosce il giorno dell'arrivo dello czarevich di Russia il quale verrà qui a soggiornare parecchi mesi, sperando di ristabilirsi in salute.

Sua Altezza Imperiale sarà accompagnato dal maggior generale Rounew, dal colonnello Trompetter, segretario di Consiglio dell'impero, dai tenenti generali Depp, Chappadion, Neglorovsky, dal generale barone Krudner, dal consigliere privato Von Radko, delegato dal ministero della guerra.

Per la circostanza verranno pure ottanta agenti della polizia russa addetti alla persona dello czarevich, diversi medici e farmacisti particolari. Due navi di guerra stazioneranno permanentemente nel porto. Quanto prima, giungeranno due alti personaggi della Corte di Pietroburgo per concretare ogni cosa, e stabilire le modalità dell'arrivo.

Un capitano francese arrestato per spionaggio

Ancora la tragedia del piccolo martire

PARIGI, 18, ore 4.30 pom. — (*Jacopo*). Ad Amiens, dopo una lunga sorveglianza, la polizia, dietro ordine venuto da Parigi, arrestò Guillot, ex-capitano nell'artiglieria territoriale, accusato di spionaggio.

Pare che trattisi di un affare vecchio che rimonta al 1886.

Il Guillot riuscì a fuggire a Bruxelles; ora credendo di essere salvato dalla prescrizione, rientrò in Francia ed ebbe l'audacia di chiedere gli arretrati della pensione militare, richiamando sopra di sè l'attenzione delle autorità le quali lo fecero arrestare.

Naturalmente la *Patrie* vede in lui un complice di Dreyfus.

×

E' stata arrestata anche la madre di Gregoire la quale lo avrebbe consigliato a sbarazzarsi del figliolino.

Oggi Gregoire e la druda furono accompagnati alla *morgue* pel confronto col cadaverino della loro vittima.

Gli agenti dovettero proteggerli contro la folla che li voleva gettare nella Senna.

Spagna e Stati Uniti per Cuba

MADRID, 18, ore 2 pom. — (*Ramon*). Il signor Canovas dichiarava stamane alla regina che malgrado le ostilità che costantemente aumentano nel Parlamento e nella popolazione degli Stati Uniti contro la Spagna per la questione di Cuba, il Governo crede con fondamento che eviterassi un aperto conflitto almeno fino all'insediamento di Mac-Kinley alla presidenza dell'Unione.

Il telefono fra la Svizzera e l'Italia

(*Nostro telegramma particolare*)

BERNA, 18, ore 4.10 pom. — Il consiglio nazionale ha approvato, senza opposizione, la proposta relativa all'impianto di una comunicazione telefonica fra la Svizzera interna col Ticino e l'Italia.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Mercato sempre fermissimo per la Rendita da 97,40 a 97,47 1[2; contanti 97,15 a 97,20 — Rendita 4 1[2 contanti 103,15 a 103,20.

Valori molto migliori: Omnibus 226 a 227 — Condotte sforato il 150 chiedono a 158 sopra i provvedimenti per la Sicilia passati alla Camera; con questi, alla Società è assicurata la mobilizzazione di più della metà del suo capitale — Metallurgica 117 a 118 — Gas 126 — resto invariato.

Cambi: Francia 104,65 — Londra 26,42.

Ore 4 pom. — Rendita 97,42 a 97,37 — Condotte ricercate da 157 chiedono a 156,50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 19 dicembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire in oro con certificati . . . . L. 104,65

PARIGI, 18, ore 3,20 p. — Rendita italiana. Apertura 98,70, chiusura 98,70.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Si affrettò a recarsi dal farmacista, dal quale comprò una boccetta d'acido cloridrico, dell'allume, della gomma, dei pennelli, spatole di legno e una provvista di carta sciugante bianca.

Passò poi dal pasticciere di Langeac e si fece riempire un canestro di paste, dolci ed altre golosarie.

Monastier non presentava molte risorse di questo genere. Era d'uopo contentarsi dei biscotti alquanto primitivi della Marionne.

Quando ebbe fatto le sue provviste, Armando fece attaccare un legno e ritornò a Monastier.

Sebbene promettesse una buona mancia al cocchiere, e questi sforzasse il cavallo a più non posso, quando Armando rientrò al presbitero, mezzogiorno era suonato da qualche tempo.

Armando era aspettato con grande impazienza; se lo imaginavano già perduto tra le montagne, e precipitato in un burrone.

A Marta, le si leggevano negli occhi le ansietà e i rimproveri.

Ma Armando mostrò il paniere delle paste, fu così allegro, domandò tanto gentilmente perdono dell'inquietudine che avea cagionato, che in un attimo ogni nube fu dileguata.

Del plico trovato, Armando non disse una sola parola. In quattro salti fu alla camera che abitava in casa di Silvano Lagarade e quivi depose le carte ravvolgendole in un asciugamani inumidito.

Era necessario impedire che si disseccassero, perchè in tal caso si sarebbero attaccate le une alle altre in modo che sarebbe stato impossibile separarle.

Quando alla sera abbandonò la casa dell'abate Peyrusse, Armando cominciò alla luce di due candele un lavoro molto delicato.

Riuscì infatti con molte precauzioni a staccare il primo foglio dal manoscritto.

Su questo primo foglio furono diligentemente lavate le macchie d'inchiostro; indi venne posto ad asciugare tra due fogli di carta-sciugante.

Immerso poscia in un bagno d'acido cloridico diluito, sul foglio apparvero leggibili le seguenti parole:

« In nome del padre, del figliuolo e dello spirito santo. Amen.

« La presente è la mia confessione.

« Marchese Edmeo Francesco di Rushegrise. »

Ciò che seguiva era scritto in caratteri molto minuti, ma l'acido ne aveva perfettamente ravvivate le traccie di modo che ad occhio nudo o meglio ancora con una lente si sarebbe potuto leggere interamente.

Sventuratamente però Armando dovette convincersi che il documento, malgrado la sua abilità e le sue cure non avrebbe potuto essere ricostituito per intiero. Alcuni fogli erano perduti. Nondimeno la concatenazione dei fatti, l'ordine delle idee condurrebbero senza dubbio alla ricostituzione completa del dramma di cui si aveva sotto gli occhi il principio e la fine.

Era notte alta quando Armando, esausto di fatica, lasciò il lavoro e si gettò sul letto col proposito di ricominciare al più presto e di condurre a fine la lettura dello strano documento posto dalla fortuna nelle sue mani.

XI.

La mattina seguente sir James Tortyl diceva al suo principale:

— Milord, io appreso questa mattina che il signor Armando Sorel e miss Elva hanno l'intenzione di partire dopo domani portando seco l'abate Clement. Si stanno già facendo dei preparativi al presbitero, se voi credete di far qualche cosa per impedire questa partenza, credo che non abbiate tempo da perdere.

— E che cosa dice il duca?

— Il duca è in uno stato di alterazione incredibile. Non più tardi d'ieri, egli mi ha detto che se non vi avessi fornito i mezzi per avvicinare miss Elva egli avrebbe fatto uno scandalo e l'avrebbe rapita a viva forza.

— E' il mezzo ch'egli vi ha chiesto siete voi in grado di darglielo?

— Sì milord.

— Sta bene; io non voglio saperlo, avrò in tal modo il piacere della sorpresa.

— Allora sarà per questa sera.

— E le vostre indagini?

— Sempre infruttuose. Io ho girato tutta la notte per il castello. Non ho trovato nulla. Le pareti sono mute ed io ho avuto una grande paura.

— Paura voi?

— Giudicatene. Ad un certo momento io mi trovavo verso il mezzo del grande corridoio, che dal primo piano conduce alla scala dei sotterranei, intesi qualcuno camminare dietro a me. La persona portava una piccola lanterna e si avvicinava rapidamente. Per non essere da essa raggiunto, avrei dovuto avviarmi per la scala dei sotterranei.

« Non so perchè, ma non feci. Misi le spalle al muro e rimasi lì senza muovermi.

« La persona che si avanzava era di alta statura. A misura che si avvicinava io poteva riconoscere la figura ossuta e il naso adunco del cavaliere De Sogues.

« La lanterna che egli teneva in mano mi rischiarò il volto ed io mi preparavo a spiegare con qualche parola la mia presenza colà.

« Il cavaliere aveva gli occhi aperti, ma egli mi passò vicino, mi toccò quasi e non mi vide.

« Proseguendo il suo cammino andò alla scala del sotterraneo, cominciò a discendere i gradini, ed io più non vidi i raggi della piccola lanterna.

— L'avete seguito?

— Francamente, no. Non ebbi al momento il sangue freddo necessario per vincere il turbamento cagionatomi da quella improvvisa apparizione. D'altronde la visita del cavaliere ai sotterranei non fu lunga. Dieci minuti dopo ricompariva la piccola lanterna.

« Questa volta riuscii a nascondermi dietro un mobile, e potei esaminarlo meglio. Egli camminava con un passo automatico. I suoi occhi non vedevano cosa alcuna e sul suo volto era stampata l'impressione di un segreto terrore. Un sol gesto. Egli scuoteva sempre la mano destra, come se avesse voluto liberarla da un liquido, di cui fosse macchiata.

« Egli voltò nel vestibolo, risalì negli appartamenti superiori e nol vidi più. »

— Sonnambulismo - fece lord Randolph; - io ho esaminato questo signore ieri sera a lungo durante il pranzo. Vi erano sulla tavola delle piante alte, che favorivano il mio esame.

« Egli ha una figura tormentata, ed il suo sguardo inquieto e febbrile rivela un anima agitata dai rimorsi. Vi ricordate Macbeth?

— Perfettamente, milord.

— E in tal caso, non dovete avere dubbio alcuno che il cavaliere De Sogues, agitato dai rimorsi, è soggetto ad accessi di sonnambulismo, non vi svelì egli stesso l'arcano di cui cercate la chiave. Spiatelo e seguitemi.

— Senza dubbio; ma siccome non posso occuparmi nel tempo stesso degli affari del duca di Malbrouse e di questo farò venire quei due agenti.

— Quei miserabili ubriaconi? - esclamò il lord.

— Sono profondamente pentiti, ed io li sorveglierò in modo che non abbiano più ad ubriacarsi.

— Purchè io non li veda.

— Il castello è grande, e noi disponiamo di un numero sufficente di camere perchè non abbiano a farsi vedere da vostra grazia.

— Se li trovo, rompo loro sul capo ciò che mi trovo fra le mani.

— Sono abbastanza furbi per non esporsi a questo rischio.

« Ed ora - continuò James Tortyl facendo un inchino, posso prendere congedo da vostra grazia. Il signor duca mi aspetta con grande impazienza.

— Andate James. Mi garantite delle novità per questa sera?

— Sicuramente.

— Andate dunque.

Il segretario si avviò verso gli appartamenti del duca. Lo si attendeva con grande impazienza.

— Siete qui finalmente - esclamò il duca di Malbrouse, vedendolo. - Stavo per mandarvi a chiamare.

— Scusatemi signor duca. Milord Holley mi ha trattenuto più che io non credessi.

— Non può star senza di voi due o tre giorni lord Holley. Che c'è di nuovo?

— La situazione è sempre la stessa al presbitero, signor duca. La giovane vi si tien chiusa tutto il giorno ed evita di comparire anche sul terrazzo.

— Ditelo a me; passerò tre o quattro volte al giorno davanti a quella casa, mi contenterei di vederla solamente, di indovinare la sua persona dietro le persiane, invece nulla, nulla!

« E' una cosa umiliante... Mi viene la voglia matta di fracassare la porta o di far saltare il mio cavallo attraverso il muro. »

— Rovinereste ogni cosa.

— Voi potete parlarmi con calma, ma io che fremo d'impazienza... Quando penso che tra me e questa creatura non vi ha che un mantello e ch'io potrei dissiparlo spiegandomi francamente con lei. Un quarto d'ora di conversazione: ecco quanto chieggo.

— Ma signor duca, voi potrete averlo.

— Davvero?

— Davvero!

— Essa consentirebbe adunque?...

— E' probabile che non consentirebbe, ma il suo consenso in questo caso non è indispensabile. Non c'è che a mettervi l'uno in faccia all'altro senza testimoni.

— E voi potete far ciò, potete farmi parlar con lei da solo a sola?

— Sì, signor duca.

— Ah! caro amico, come devo esservi obbligato! Il duca strinse energicamente la mano dell'inglese.

— Ma dite, dite presto, io muoio d'impazienza.